



DICEMBRE 2023 - ANNO 11 - N. 1

PUNTOCOM

PERIODICO DELLA MAGNIFICA COMUNITÀ
DEGLI ALTIPIANI CIMBRI



Reg. Tribunale di Trento n. 19 del 21.11.2012



PUNTOCOM

DICEMBRE 2023 - ANNO 11 - N.1

PERIODICO DELLA MAGNIFICA COMUNITÀ
DEGLI ALTIPIANI CIMBRI

Direttore Responsabile

Carlo Martinelli

Redazione

Isacco Corradi
Roberto Orepuller
Andrea Nicolussi Golo
Eleonora Tezzele
Tamara Osele
Martina Marzari
Rossella Turco

Hanno collaborato al numero

Eleonora Tezzele
Nadia e Stefano
Stefania Costa
Tiziano Dalprà
Martina Marzari
A.B. - GAL Trentino Orientale
Katia Vasselai
Andrea Bortot
Alessia Dallapiccola
I ragazzi della Consulta dei Giovani di Lavarone
Anna Nicolussi Nef
Le insegnanti della Scuola Primaria di Lavarone
Le insegnanti dell'Istituto Comprensivo Folgaria Lavarone Luserna
Gli insegnanti delle scuole di Lavarone
Roberta Bisoffi
Cristian Caneppele
Damiano Zanocco
Daniele Zovi
Fernando Larcher
Daniela Vecchiato
Stefania Schir
Davide Palmerini
Giulia Boschetto
Maria Elena Dallago

Foto

APT Alpe Cimbra e Vigolana

Stampa

Nuove Arti Grafiche
via dell'ora del Garda, 25 - Gardolo (TN)

Numero chiuso e stampato
nel mese di dicembre 2023

IN QUESTO NUMERO

DALLA COMUNITÀ

- 1 IL SALUTO DEL PRESIDENTE
- 2 DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE PER GLI ANNI 2024-2026
- 5 PIANO SOCIALE PER UN ULTERIORE SALTO DI COMUNITÀ
- 7 COSTRUISCI LA TUA COMUNITÀ, UN ALBUM DI FIGURINE
- 9 BISBIGLI IN QUOTA
- 11 IL CIMBRO A SAN SEBASTIANO
- 13 IL GIARDINO DELLE API DI NOSELLARI
- 14 GAL TRENINO ORIENTALE: UN ANNO DI BILANCI E PREVISIONI
- 16 L'AUTORITÀ PER LE MINORANZE LINGUISTICHE DEL TRENINO
- 17 CI SIAMO...

DAL PIANO GIOVANI DI ZONA

- 19 UNA NUOVA REFERENTE TECNICO ORGANIZZATIVO PER IL PIANO GIOVANI DI ZONA E IL DISTRETTO FAMIGLIA DEGLI ALTIPIANI CIMBRI
- 20 LAVARONE GREEN DAY IN MEMORIA DEL NOSTRO INDIMENTICABILE MARIO
- 22 ATNEN 2023: LA SECONDA EDIZIONE
- 23 IL TESORO DEL MÜLPOCH

DALLA SCUOLA

- 24 SCUOLA PRIMARIA DI LAVARONE: PARTENZA ALLA GRANDE!
- 25 NEWS DALLA SCUOLA!
- 28 BUON COMPLEANNO BIBLIOTECA
- 31 PROGETTO IL CIBO CHE UNISCE - A. S. 2022-23

DALL'ALTIPIANO

- 33 GREEN LAND UNA COOPERATIVA DI COMUNITÀ
- 34 LA PIÙ GRANDE EPIDEMIA DI BOSTRICO DELLE ALPI MERIDIONALI
- 37 LA TEMPESTA E LO SCULTORE
- 39 I CENT'ANNI DELLA BANDA MUSICALE FOLKLORISTICA DELLA MAGNIFICA COMUNITÀ DI FOLGARIA
- 41 ALPE CIMBRA E SPORT UN CONNUBIO VINCENTE
- 42 GIANLUIGI ROCCA. MEMORIA E DISINCANTO
- 43 CASA LANER UNA PREZIOSA REALTÀ PER GLI ALTIPIANI CIMBRI
- 44 IL COLORE DELL'ANIMA
- 46 SEGNALETICHE DI LOCALITÀ IN CIMBRO
- 48 IL CENTRO DOCUMENTAZIONE DI LUSERNA VERSO IL FUTURO
- 49 GIULIO CORRADI LA SUA VOCE LA SUA GENTILEZZA LA SUA INFINITA PASSIONE
- 52 IL MIO PRESEPE



Il Presidente della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri
Isacco Corradi

IL SALUTO DEL PRESIDENTE

È un piacere per me rivolgermi a tutti voi sul periodico della Comunità. A un anno dal mio insediamento come Presidente della Comunità di Valle, è venuto il momento di fare un resoconto. Le nostre Comunità di valle hanno vissuto un cambiamento importante: la politica aveva proposto la rimozione di questo ente; tuttavia, non essendo stato possibile per i servizi che eroga (difficilmente gestibili dai comuni), è nata una riforma a metà. Con la mia nomina, derivante da questa riforma, ci eravamo posti, come Comuni, obiettivi ambiziosi, lavorando principalmente sui temi di competenza sovracomunale (acquadotto, urbanistica, piano strategico).

Nell'ultimo anno, la Comunità si è occupata della redazione del Piano Sociale coinvolgendo tutti i territori per creare un documento che possa essere linea guida per amministratori e associazioni che si occupano di questo delicato settore. Da poco abbiamo restituito al Tavolo di lavoro il documento finale ed è stato presentato alle amministrazioni comunali. All'interno della rivista PuntoCom troverete un articolo sul tema.

Da ciò è emersa una comunità fragile che si affida per molti servizi essenziali sulla buona volontà delle persone all'interno delle associazioni di volontariato, vi è una difficoltà ormai strutturale nel coinvolgere le nuove generazioni e spingerle a una partecipazione attiva. D'altra parte, però, troviamo un piano giovani molto attivo e la nascita di Consulte Giovanili, ciò a dimostrare che forse è l'approccio con cui ci avviciniamo alle nuove generazioni ad essere sbagliato.

Proprio dal Tavolo di lavoro del Piano Giovani di Zona è uscita la proposta per il progetto strategico 'Family', con il titolo: 'Costruisci la tua comunità', è un album di figurine che si è posto come obiettivo, attraverso il gio-

co dello scambio, di ricreare momenti di contatto tra le generazioni, ricostruire socialità e conoscenza, al fine di sentirci una comunità non solo sulla carta, ma anche nella realtà.

La strada per raggiungere questo obiettivo è ancora lunga. Nonostante il nostro sia un unico territorio con caratteristiche più o meno simili, i nostri comuni faticano ancora molto nel lavorare insieme, spesso sopraffatti dalle urgenze e dalle difficoltà strutturali.

Nel libro che racconta la comunità, l'allora presidente Michael Rech scriveva: "Progettare un futuro comune non significa annullare la propria individualità, la propria ricchezza culturale, le diverse sensibilità e aspettative. Significa trovare sempre più punti di contatto e di condivisione, anche per poter rispondere adeguatamente ai nuovi scenari dell'economia, per saper affrontare i cambiamenti che incalzano e che condizionano sempre più il nostro vivere, anche per poter garantire ai nostri cittadini prestazioni e servizi che con il tempo i singoli Comuni potrebbero non essere più in grado di erogare."

Dobbiamo ancora lavorare molto, sacrificando del tempo per cercare condivisione e contatto, perché l'obbligo che abbiamo con le future generazioni è quello di consegnare loro una comunità che possa garantire servizi migliori di quelli che abbiamo. Guardo, tuttavia, con ottimismo al prossimo futuro, in cui vedo solo una strada: quella del confronto, della messa in rete delle forze e di un'unione di servizi. La Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri su questo può essere un soggetto facilitatore.

Auguro a tutti una buona lettura

DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE PER GLI ANNI 2024-2026

Brevi note attinenti alla programmazione strategica della Magnifica Comunità degli Altipiani cimbri

Redazione Punto Com

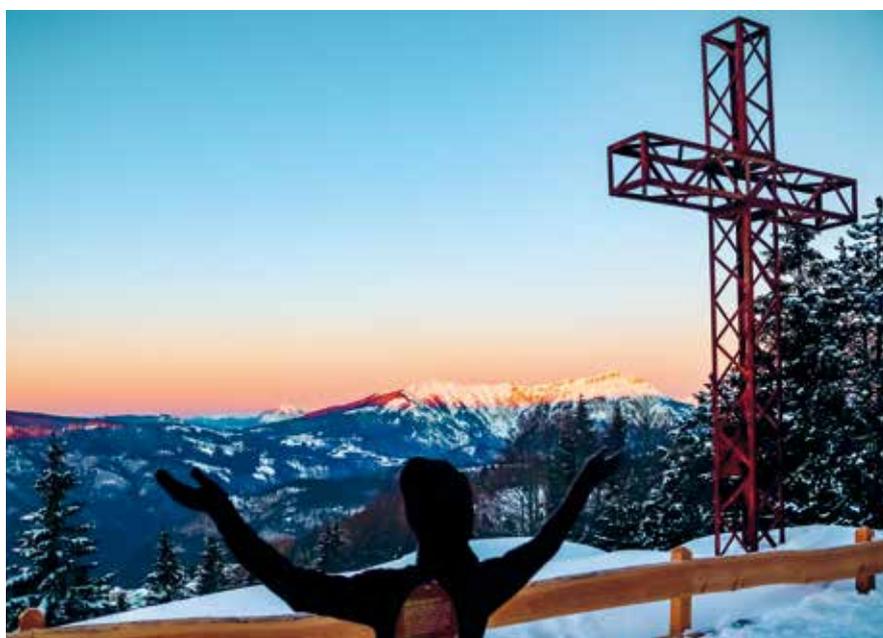
FONDO STRATEGICO TERRITORIALE

Con deliberazione del Consiglio di Comunità n. 6 dd. 7 settembre 2020, ai sensi degli articoli 175 e 193 D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 è stato approvato l'utilizzo di parte dell'avanzo di amministrazione in parte capitale, per la ridefinizione degli stanziamenti relativi agli interventi di investimento di cui all'Accordo di programma siglato con la Provincia autonoma di Trento e i comuni del territorio in e, specificatamente, l'attuazione dei progetti relativi alla realizzazione di percorsi ciclopedonali interni nei comuni di Folgaria, Lavarone e Luserna, e dell'intervento sul Monte Cornetto denominato "La Montagna che unisce" e della riqualificazione della Malga Costesin presso Luserna.

Con atto della Presidente n. 35 dd. 21 settembre 2020 sono state approvate, a titolo di regolarizzazione, le convenzioni tra la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri e i Comuni di Folgaria, Lavarone e Luserna-Lusèrn stipulate in data 8 agosto 2020, per l'utilizzo del Fondo Strategico Territoriale di Comunità e impegnata la somma di € 2.089.000,00 al Bilancio di competenza.

FONDO UNICO TERRITORIALE

Con deliberazione n. 1710 dd. 15 ottobre 2021 la Giunta Provinciale ha definito la spesa ammessa al Fondo Unico Territoriale per i lavori di risanamento dell'acquedotto al servizio del Comune di Luserna, per un importo di € 1.416.620,52, di cui un 1° lotto, per la progettazione generale dell'opera complessiva, lavori di som-



ma urgenza e completamento, per una spesa ammessa di € 823.739,66 (con un contributo riconosciuto in € 782.552,68) e un 2° lotto relativo alla realizzazione della rete idrica di adduzione, con la precisazione che, data l'inadeguatezza e vulnerabilità della sorgente Seghetta, è stata individuata nel territorio amministrativo di Levico Terme una fonte alternativa (sorgente Fontanoni) a quella originariamente prevista, per una spesa ammessa di € 592.880,00 (con un contributo riconosciuto in € 563.236,81).

Nel mese di ottobre 2023, la società AmAmbiente S.p.A., incaricata dal Comune di Luserna, ha provveduto alle verifiche e manutenzioni necessarie, a seguito delle quali ha presentato il progetto nella veste definitiva. La Comunità ha pertanto provveduto

ad avanzare nuova richiesta di parere tecnico al Servizio Opere Pubbliche della Provincia, anche alla luce della recente normativa che ha modificato la documentazione progettuale da produrre ai fini dell'ammissione ai finanziamenti. Inoltre, ha provveduto a richiedere, al Servizio Finanza Locale della Provincia, la proroga di un anno dal termine previsto dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 1710 dd. 15 ottobre 2021, pertanto sino a tutto il 14 ottobre 2024.

ACCORDO DI PROGRAMMA CON L'ISTITUTO COMPRENSIVO FOLGARIA LAVARONE LUSERNA

A partire dall'anno scolastico 2012/2013 le due istituzioni, Comunità e Istituto Comprensivo, hanno consolidato un preciso metodo di

concertazione delle attività di interesse comune, mediante la stipulazione di formali Accordi di programma annuali.

È stato approvato con deliberazione del Consiglio dei Sindaci n. 10 del 6 novembre 2023 l'Accordo di programma per la realizzazione di attività organizzate in collaborazione tra l'Istituto Comprensivo di Folgaria Lavarone Luserna e la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri per l'anno scolastico 2023/2024 che prevederà interventi di sostegno della Comunità per i progetti di scuola e sport, di psicomotricità, lo spazio ascolto, la formazione dei docenti, la conoscenza del territorio, le attività di sostegno della continuità e del senso di appartenenza all'Istituto, il progetto "Bookcrossing".

PROGETTO "AM♥REVOLMENTE"

Il tavolo di monitoraggio del Piano provinciale demenze, per mantenere l'attenzione e la sensibilità verso questa tematica, ha proposto ai territori provinciali di realizzare nel corso del 2023 iniziative, che possono spaziare dall'ambito educativo e di sensibilizzazione, all'ambito culturale, artistico, naturalistico, fisico-motorio. La Comunità, in qualità di referente per la presentazione e il coordinamento delle iniziative di sensibilizzazione sul tema della demenza, con Decreto del Presidente n. 20 del 28 giugno 2023, viste le risultanze dei progetti "Am♥revol-mentee" degli anni precedenti e il successo delle iniziative promosse nei diversi ambiti di intervento,

ha approvato il progetto per il periodo 2023-2025.

REFERENZA TECNICA ORGANIZZATIVA PER IL DISTRETTO FAMIGLIA E PER IL PIANO GIOVANI

Il Distretto Famiglia Altipiani Cimbri e Piano Giovani di Zona sono realtà ormai consolidate per il nostro territorio. A seguito delle dimissioni del Responsabile Tecnico Organizzativo si è reso necessaria la procedura per individuare un nuovo RTO.

Con decreto del Presidente n. 24 dd. 11 luglio 2023 è stato quindi approvato lo schema di avviso pubblico per la manifestazione di interesse a partecipare al confronto concorrenziale per riaffidare il servizio di referenza tecnico organizzativa, per il periodo 1° settembre 2023 - 31 dicembre 2026, avviso regolarmente pubblicato sul sito internet della Comunità e all'albo telematico, con scadenza per la presentazione delle manifestazioni di interesse;

Il servizio di referenza Tecnico Organizzativa consiste nel supporto all'attivazione di azioni a favore del mondo giovanile (di età compresa tra gli 11 e i 29 anni) e nel sensibilizzare la comunità verso un atteggiamento positivo e propositivo nei confronti dei giovani in coerenza con la L.P. 5/2007 e nel supporto alla realizzazione di interventi qualitativamente aderenti alle esigenze e alle aspettative delle famiglie, residenti e ospiti, accrescendo così l'attrattività territoriale e contribuendo allo sviluppo locale in coerenza con la L.P. 1/2011.

Detti servizi sono svolti obbligatoriamente avvalendosi della figura

professionale qualificata, Manager territoriale, e prevedono l'attivazione di uno specifico percorso, in affiancamento alla figura professionale predetta, destinato a formare nuove analoghe figure professionali sul territorio; è pervenuta in data 20 luglio 2023 l'unica manifestazione di interesse a ricoprire il ruolo di RTO Piano Giovani e Distretto Famiglia, da parte di Green Land, società cooperativa di Comunità, con sede a Lavarone.

Green Land è la prima Cooperativa di comunità del Trentino, promossa dal Comune di Lavarone e che coinvolge altre 50 realtà territoriali dei comuni di Folgaria, di Luserna e dell'Altopiano della Vigolana per promuovere non solo la sostenibilità energetica, ma anche quella economica e sociale dell'intero distretto locale, nata grazie alla collaborazione della Federazione Trentina della Cooperazione e dello staff della Provincia Autonoma di Trento per collaudare modelli istituzionali e processi operativi da applicare in successive esperienze presso altri contesti locali.

Con determinazione del Responsabile del Servizio Mense e Politiche Giovanili n. 18 del 14 settembre 2023 è stata affidato il servizio alla cooperativa di Comunità Green Land fino al 31 dicembre 2026.

PROGETTO "GREEN SCREEN"

Con determinazione del dirigente del Servizio Attività e produzione culturale della Provincia di Trento n. 5649 del 30 maggio 2023 è stata approvata la graduatoria delle domande di par-



tecipazione al bando pubblico per l'anno 2023 per il sostegno di iniziative progettuali culturali a carattere sovracomunale a favore degli enti locali della Provincia, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 533 di data 27 marzo 2023 e assegnati i relativi finanziamenti.

Il progetto presentato dalla Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri denominato "Green Screen" è risultato alla posizione n. 9 della graduatoria provinciale, con un punteggio pari a 20, per il finanziamento del 60% della spesa ammessa, pari a € 27.600,00.

Il progetto ha visto la realizzazione, nel periodo dell'estate 2023, di una serie di n. 5 passeggiate culturali su sentieri tematici dell'Alpe Cimbra e di n. 6 incontri di cinema all'aperto nella natura.

Inoltre, per un maggior senso di appartenenza alla Comunità, vi sarà una restituzione del progetto attraverso la stampa di un album di comunità che sarà distribuito gratuitamente agli alunni dell'istituto Comprensivo di Foggia Lavarone e Luserna.

"SPAZIO ARGENTO"

In forza della delibera n. 1589 del 24 settembre 2021 della Giunta provinciale, è stata avviata la sperimentazione e sono state adottate le linee di indirizzo per la costituzione del modulo organizzativo "Spazio Argento" 2022 - riforma del Welfare Anziani su tutto il territorio provinciale. Con deliberazione del Consiglio dei Sindaci n. 8 del 327 giugno 2023 è stata approvata la variazione al Bilancio 2023 per attivazione di progetti nell'ambito delle politiche familiari e per servizi socio-assistenziali tra cui il progetto "Spazio Argento" per l'importo di € 64.500,00 destinati all'acquisizione di servizi sociali specifici e all'assunzione di una Assistente sociale.

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA - PNRR

La Provincia di Trento ha aderito a diverse proposte di intervento a valere sul PNRR in ambito Unico Territoriale nell'ambito della Missione 5 "Coesione e inclusione" Componente 2 "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore" per le Linee di investimento:



- 1.1 Sostegno delle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti.
- 1.2 Percorsi di autonomia per persone con disabilità.
- 1.3 Housing temporaneo e Stazioni di posta.

Sono stati ammessi a finanziamento (Decreto direttoriale n.98 del 9 maggio 2022 del Ministero del Lavoro e Politiche sociali) 21 progetti (circolare n. 1 PAT dd. 15.09.2022).

Per la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri i progetti in fase di attuazione per la Linea di investimento 1.1 Sostegno delle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti.

Inoltre, per un progetto relativo alla Linea di investimento 1.2 Percorso di autonomia per persone con disabilità: Servizi sociali, disabilità e marginalità sociale, è stata firmata la convenzione con Ministero del Lavoro, PAT, Comune di Rovereto, Comune di Mori per Euro 416.956,82. CUP C44H22000520006

INTERVENTI DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO

La Conferenza dei Sindaci, nella seduta del 25 maggio 2023, ha espresso unanimemente parere favorevole ad intraprendere una serie di investimenti sul territorio.

Con delibera del Consiglio dei Sindaci n. 8 del 27 giugno 2023, la Comunità ha approvato, ai sensi dell'art. 175 del D. Lgs. N. 267/2000, la variazione al Bilancio di previsione finanziario 2023 - 2025 con l'utilizzo dell'avanzo libero di amministrazione per € 476.305,97 per i seguenti obiettivi e secondo le seguenti ripartizioni:

- Realizzazione di nuovi progetti comunitari per una somma pari a € 22.400,00;
- Investimenti sul territorio per l'efficientamento energetico per € 448.905,97;
- Realizzazione di interventi a favore della minoranza linguistica cimbra per € 5.000,00,

ed ha inoltre programmato l'utilizzo dei canoni aggiuntivi di cui al Protocollo di Intesa tra la Provincia Autonoma di Trento e il Consiglio delle Autonomie Locali dd. 16/04/2021, approvato in attuazione dell'articolo 1 bis 1, comma 15 septies, della legge provinciale 6 marzo 1998, n. 4, come modificato per effetto dell'articolo 24 della Legge provinciale n. 15/2020, che ammontano a complessivi € 94.124,86, a favore di piani di sviluppo sostenibile del territorio e interventi di miglioramento ambientale, per dare impulso allo sviluppo delle energie rinnovabili anche presso le istituzioni e associazioni del territorio, che potranno così beneficiare di contributi in tal senso. ●

PIANO SOCIALE PER UN ULTERIORE SALTO DI COMUNITÀ

La redazione del terzo Piano Sociale per la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri una preziosa occasione di confronto tra le diverse realtà del territorio

Eleonora Tezzele

La legge provinciale n. 13 del 2007, che disciplina le Politiche sociali nella Provincia di Trento, dedica attenzione ad una materia ormai imprescindibile per ciascuna Comunità: la pianificazione sociale. La Comunità e più in generale il territorio intero si sono impegnati per un anno nella creazione del Piano Sociale della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri, il terzo per la precisione dalla nascita dell'Ente. Esso porta con sé importanti novità ed è il frutto di un percorso di crescita e maturazione di oltre dieci anni.

Quale innovazione delinea questo terzo ciclo? Sostanzialmente la modalità con cui si è declinato il processo di programmazione delle politiche sociali locali, modalità che con certezza e orgoglio possiamo definire a tutti gli effetti "partecipata".

Per meglio comprendere la portata di questa novità è bene ricordare a cosa serve un Piano sociale e come la Comunità l'ha condotto nelle edizioni precedenti; è un importante strumento di programmazione che ha orientato e impostato il lavoro sociale del territorio e di tutti gli attori che con esso interagiscono. Il processo di pianificazione, che ha portato alla stesura di due documenti, è stato caratterizzato negli ultimi anni da una partecipazione e un coinvolgimento significativo degli attori presenti sul territorio, in un'ottica di ascolto, di condivisione e di raccolta dei bisogni. Ciò nonostante e, considerata la necessità di aggiornare i dettami del Piano vigente approvato dal Consiglio della Comunità nell'anno 2018, si è sentito il bisogno di dare un taglio diverso, innovativo al processo e spe-

rimentale di un nuovo approccio al percorso partecipativo che porti al raggiungimento degli obiettivi che la Comunità si è posta:

- la valorizzazione e la messa in rete del Know how, dei dati e del materiale raccolto dai progetti di coinvolgimento della comunità nell'ultimo triennio;
- l'acquisizione di competenze legate al coinvolgimento del territorio e alla manutenzione delle reti sociali da parte dei soggetti istituzionali attivi e promotori di iniziative e progetti sociali;
- il coinvolgimento multilivello di realtà e soggetti attivi, nonché di attori inediti in un'ottica di valorizzazione di risorse informali ad oggi non ancora considerate;

- la diffusa partecipazione dei soggetti portatori di interesse, quale nuovo fattore strutturale nell'azione sociale sul territorio come fattore strutturale nel lavoro sociale sul territorio.

Ecco quindi che in occasione della pianificazione partecipata volta alla redazione del terzo Piano Sociale, la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri ha inteso porre le basi per rendere la partecipazione un fattore strutturale nel lavoro sociale sul territorio, promuovendo accanto all'ascolto e alla raccolta dei bisogni anche l'attivazione e la collaborazione tra il Servizio Sociale territoriale, le amministrazioni comunali, le realtà del Terzo Settore e la cittadinanza.





Per compiere in sicurezza questo salto qualitativo la Comunità ha trovato un valido sostegno nello Studio Tangram di Veronica Sommadossi, la cui consulenza si è rivelata preziosa e confortante.

Gli esperti ci hanno aiutato a tirare fuori il meglio dal nostro territorio, non solo fragilità ma soprattutto virtù, punti di forza.

Il rinnovato processo ha preso avvio lo scorso autunno. Da allora si sono incontrati più volte i membri del Tavolo Territoriale appositamente nominato, talvolta in gruppo e talvolta singolarmente. Si è provveduto ad ascoltare e intervistare numerosi cittadini che vivono e operano quotidianamente e in maniera informale il mondo del sociale e che possono apportare un contributo unico e insostituibile. Nel mese di aprile si è tenu-

to l'evento *“Costruiamo insieme il futuro sociale dell'Altipiano”* presso il Palasport di Folgaria. È stata una giornata intensa di co-costruzione delle azioni sociali che formano oggi parte sostanziale del Piano Sociale di Comunità.

Insieme, membri del tavolo e stakeholder locali, supportati dagli esperti dello Studio Tangram, hanno immaginato le azioni che dovranno rispondere ai bisogni del nostro territorio. Esse sono state quindi restituite ai componenti del tavolo nell'ultima seduta dello scorso 24 aprile quando gli stessi ne hanno approvato il contenuto. Il successivo passaggio compete ai Comuni che dovranno a loro volta effettuare il passaggio ai propri consiglieri per concludere con l'approvazione finale del Consiglio della

Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri.

Ecco quindi che ne è uscito un Piano Sociale che contiene in sé le classiche fasi del lavoro sociale (ricerca, analisi, valutazione, elaborazione di proposte, attivazione) ma con l'aggiunta di un ingrediente speciale: il coinvolgimento continuo dei cittadini, anche e soprattutto di quelli normalmente non implicati in percorsi di programmazione e attivazione sociale.

Presto sarà restituito ai cittadini un Piano Sociale che sappia guardare ai bisogni del territorio con occhi diversi, nuovi, attenti a cogliere non solo le fragilità ma anche le potenzialità e capace di intercettare le nuove vulnerabilità che le persone stanno vivendo, al fine di attenuare i processi di marginalizzazione e problematicità. ●

COSTRUISCI LA TUA COMUNITÀ, UN ALBUM DI FIGURINE

La Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri è stata capofila di un progetto al quale hanno collaborato varie realtà locali, i tre Comuni Folgaria, Lavarone, Luserna, la Pro Loco Nosellari Oltresommo, i giovani del Piano Giovani di Zona e i vari aderenti al Distretto Famiglia

Nadia e Stefano

Un progetto che affonda le sue radici nel vissuto, nella storia, nei nomi e nelle immagini di chi questi posti li vive e li attraversa. L'album delle figurine oltre a riportarci alla nostra infanzia ci inserisce in un contesto: quello dello scambio, della condivisione, della (ri)scoperta e del gioco, realizzandolo si sono intrecciati legami che hanno coinvolto tutta la popolazione, dagli adulti ai più piccoli, giovani e meno giovani che hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa. Il racconto di Nadia Neri e Stefano Fabris.

Siamo qui, sotto il cielo luminoso di fine luglio, leggere nuvole scandiscono il ritmo del tempo, le vallate sono di un verde splendente e gli alberi si stagliano nell'aria tiepida. Abbiamo gli occhi trepidanti, la testa inquieta, il cuore in fremito e le mani già occupate da cavalletti, borse, liberatorie e macchine fotografiche, siamo pronti e consapevoli che parlare di un posto: quello in cui si è nati, si abita, ci si è trasferiti o che in generale ci appartiene, non è cosa semplice. Significa affrontare un tema molto personale e intimo, un tema verso il quale chiunque in un modo o nell'altro sente di essere legato a causa di specifiche esperienze, rapporti, contesti.

Quello degli Altipiani è sicuramente un luogo molto frammentato e ricco di storia, retaggi e identità diverse... abbiamo provato a prenderne parte non sapendo bene come farlo: se in punta di piedi o rimanendo con rispetto sulla soglia. Abbiamo ipotizzato diverse strategie ma è stato solo quando ci siamo ritrovati in mezzo ad un giardino con una ragazza che manteneva le nostre liberatorie, un anziano vivace che aspettava incuriosito il suo turno per la fotografia e una signora già in posa con un sorriso spontaneo e amichevole che abbiamo capito che le porte erano già aperte e che noi eravamo entrati.

L'appartenenza ad un determinato luogo definisce il nostro stesso "essere" ed è il fondamento della nostra vita non solo individuale ma anche collettiva, questo progetto mira a fonderle entrambe: la dimensione privata a quella pubblica,



a riprova del fatto che individuo, famiglia e Comunità sono l'una il riflesso dell'altra e si snodano su un andamento spesso articolato rispecchiandone l'organicità stessa.

È come osservare la sezione di un albero, quella nuda ferita che ne rivela la storia, l'età, le condizioni, le lotte, la prosperità. I contadini sanno che il legno più pregiato ha gli anelli più stretti, che i tronchi più robusti crescono in



cima alle montagne, era come guardare qualcosa di speciale e diverso: l'unicità delle persone e dell'ambiente che ci ha accolto hanno fatto in modo che nella fugacità di quello scatto si creasse un ritmo in grado di opporsi a quello quotidiano: un intervento partecipato, un incontro, un dialogo e un tipo di ascolto che non traduce ma preserva l'intraducibilità della materia vivente. Giovanna era sul ciglio della finestra ad aspettarci, l'acqua della pasta già bolliva per il figlio e il nipote che da lì a breve sarebbero tornati da lavoro, la televisione accesa: il telegiornale di mezzogiorno dirompeva sullo sfondo mitigando tutto il resto, compreso il nostro arrivo: ci sentivamo come se le sedie intorno a quella tavola apparecchiata e calda aspettassero noi e così Giovanna ha iniziato a raccontarci la sua giornata con naturalezza e spontaneità, la stessa che abbiamo ritrovato nella taverna" austro-calabra" di Francesco, ricavata per condividere momenti in compagnia con famiglia e amici dove ogni pezzo di arredo ha un significato e una storia, raccontata con amore davanti ad un tagliere di speck e un bicchiere di vino fresco. Lo stesso che ci è stato offerto da Mauro mentre ci mostrava la sua collezione di figurine antiche o da Pio che preso dalla narrazione di aneddoti riguardanti i suoi anni giovanili tra le montagne non la smetteva di aprire bottiglie.

Ed ecco che la tovaglia ben ricamata ed esposta alla festa paesana di Emilia e le considerazioni sul meteo dedotte dal comportamento di due caprioli di Ilvian, si rivelano in tutta la loro potente esistenza.

Si diventa veramente ricchi quando l'anima del proprio lavoro si estende copiosamente nel tessuto sociale poiché ne deriva spontaneamente quel giovamento condiviso che nulla toglie e tanto dà.

Presentare e dedicare questo progetto ai bambini della scuola è un modo di legare la loro fantasia al reale; un atto celebrativo che verte a creare la storia del presente, fatta di quelle persone, di quei volti, di quegli aneddoti che realmente costruiscono la storia si un posto più di ogni altra... e così, forse, questo album diventerà come quei libri che una volta aperti sprigionano un odore celluloso e smorzato, quell'odore di passato, di storia, di un respiro che attende pazientemente il suo momento per essere raccontato.

Con gratitudine, ●
Nadia e Stefano

PERIODO DI LAVORO

Estate - autunno 2023.

STAMPA ALBUM E FIGURINE

Verranno stampati 300 album;
ogni album avrà 338 figurine
per un totale di 120.000 figurine singole.

CONSEGNA ALBUM

Gli album verranno consegnati ai ragazzi delle scuole primarie e delle medie inferiori dell'Istituto Comprensivo Folgaria, Lavarone e Luserna prima delle vacanze di Natale.

DOVE TROVARE LE FIGURINE

Le figurine saranno distribuite presso gli enti locali e le biblioteche del territorio. L'offerta minima a pacchetto sarà a partire da € 0,50. Tutto il ricavato sarà devoluto all'Istituto comprensivo Folgaria Lavarone Luserna a sostegno delle attività didattiche.



BISBIGLI IN QUOTA

Cinema e escursioni sull'Alpe Cimbra

Stefania Costa



È stata la natura la protagonista di **Bisbigli in quota**. Natura da scoprire e percorrere a piedi, da scrutare e interpretare attraverso occhi differenti, da ammirare e proteggere, ma anche da godersi come teatro di uno spettacolo serale.

Lo è stata in escursioni lungo i sentieri dell'Alpe Cimbra condotti da accompagnatori d'eccezione capaci di offrire sguardi diversi sulla natura e la montagna e anche in proiezioni a impatto zero nelle cornici boschive per donare preziosi punti di vista sul rapporto uomo-ambiente.

È questa la doppia anima di Bisbigli in quota il progetto, ideato e curato da Impact Hub Trentino, che la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri ha promosso e finanziato la scorsa estate.

Un progetto realizzato in collaborazione con i Comuni di Folgaria, Lavarone, Luserna e Vigolana, sostenuto dalla Provincia di Trento e realizzato con il sostegno dell'APT Alpe Cimbra.

Dicevamo un progetto con due anime. La prima è il cinema a impatto zero.

Seduti a terra, su di una coperta portata da casa, con alle orecchie delle cuffie wireless il pubblico, crescente ad ogni appuntamento, ha assistito alle proiezioni della rassegna cinematografica green. Sfondo naturale e suggestivo sono state le montagne, i prati delle malghe, Base Tuono o il Forte Belvedere.

Le proiezioni realizzate sono amiche dell'ambiente sia perché il cinema è stato alimentato da un impianto fotovoltaico, quello montato sopra il camion della onlus Cinema du désert (nata per portare il cinema in tutto il mondo anche dove la corrente elettrica è un miraggio) sia perché è stato silenzioso grazie all'utilizzo di cuffie. Pensato per non disturbare la natura e i suoi abitanti, e anche per permettere di vivere un'esperienza immersiva e coinvolgente uscendo per qualche ora dalla routine quotidiana.

I film proposti hanno accompagnato in una riflessione sul rapporto uomo ambiente. Abbiamo visto "Fire of love" di Sara Dosa: un film d'avventura unico, poetico e assolutamente affascinante che descrive una coppia di scienziati francesi alla ricerca di vulcani attivi negli anni '70 e '80 e "RISPET" di Cecilia Bozza Wolf (che è stata presente alla proiezione) che racconta del personaggio Corvaz, un trentenne semplice e taciturno che lavora sodo nel terreno del padre e adora andare in giro con il suo cane Toni, ma che viene malvisto dagli abitanti del piccolo paese, il cui quotidiano è scandito e "deciso" dalle dinamiche del bar, di proprietà del ricco viticoltore/proprietario terriero e gestito dalla fidanzata del figlio. Al Laghetto Passo Coe di Folgaria "TOMICA - Le vie segrete della Sibilla" di Andrea Frenguelli, che era presente alla serata, ci ha portato a seguire Gabriele, giovane alpinista cresciuto nel mito di un percorso leggendario e inviolato: i tentativi, le salite e le notti in bivacco, fino alla catartica liberazione della via. A Baita del Neff un numeroso pubblico ha visto un documentario - La pantera delle nevi di Vincent

Munier e Sylvain Tesson - su l'incredibile paesaggio di un altopiano tibetano. A Maso Spilzi di Folgaria "UTAMA - LE TERRE DIMENTICATE" di Alejandro Loayza-Grisi ha raccontato di come il tempo sembra scorrere lentamente nella lontana terra incrinata e arida dell'Altipiano boliviano, dove un'anziana coppia quechua, porta avanti un'umile routine.

Non solo cinema ma anche escursioni con accompagnatori d'eccezione.

In ognuna delle 5 passeggiate in programma, andate tutte sold out e partecipate da un pubblico in gran parte di turisti, assieme ad un esperto del territorio abbiamo percorso i luoghi più suggestivi dell'Alpe Cimbra.

5 ospiti hanno offerto uno sguardo inedito sul territorio e le sue storie: un modo per riempire gli occhi di bellezza, i polmoni di aria buona e la testa di nuovi spunti e idee.

Siamo stati sul Sentiero della Forra del Lupo con il regista, videomaker e alpinista Andrea Frenguelli e su quello delle laste tra Oseli e il lago di Lavarone in compagnia del grafico e art director Marco Carboni e Fabio Gamberini.

Sul Sentiero dell'immaginario a Luserna siamo stati accompagnati dalla fotografa e filosofa Silvia Camporesi e sul nuovo Sentiero de le Tânz - Tânzsteige a San Sebastiano di Folgaria il pubblico è stato coinvolto nella performance danzante per una diversa riflessione sul cambiamento climatico e lo scioglimento dei ghiacciai di AZIONI fuoriPOSTO con Filippo Porro e Silvia Dezulian. L'illustratrice Cristina Portolano, è stata infine l'accompagnatrice d'eccezione lungo il Sentiero Le fiabe nel bosco nell'Altopiano della Vigolana.

«Con questo progetto sovracomunale capace di mettere in rete le diverse realtà del nostro territorio, dai quattro Comuni, all'APT alle Associazioni di volontariato con la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri a fare da capofila, si vuole sperimentare un modo diverso di vivere l'estate sull'Alpe Cimbra. l'obbiettivo è riprendere il nostro tempo e provare a vivere le nostre emozioni fino in fondo senza fretta, lasciandoci attraversare da esse. La montagna è fragile e i passi devono essere leggeri, le voci sussurrate non più di un "bisbiglio". La montagna oggi più che mai ha bisogno di cura e quindi di progetti rispettosi della sua essenza, "Bisbigli in quota" va in questa direzione, cura e rispetto pur nella legittima voglia di trovare momenti di divertimento», spiega il presidente della Comunità Isacco Corradi. ●



IL CIMBRO A SAN SEBASTIANO

Incontrarsi per riscoprirsi cimbri con la voglia di continuare a esserlo

Tiziano Dalprà

A San Sebastiano nella scorsa primavera, voluto dal Gruppo Giovani e organizzato dalla Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri, si è svolto un corso di lingua cimbra, docente Andrea Nicolussi Golo. Un magno insegnante che ama la didattica e scaturisce dal cuore ogni suo intervento. Diciamo subito che il corso ha avuto un successo per numero di iscritti e per la caratterizzazione che Andrea ha saputo dare ad ogni lezione. L'idea di tutti i partecipanti è quella di riproporre un altro corso durante l'autunno inverno. Ma cosa resterà nell'Oltresommo della parlata cimbra? Una domanda che sembra avere una risposta ovvia, resterà l'idealità, un pizzico di ricordi e poi con ogni probabilità il tutto sparirà tra le nubi di un cielo non sereno. "Speriamo che rimangano almeno i vecchi vocaboli cimbri che nella nostra area usiamo ancora, - ci racconta il filosofo, Andrea Incani, che ha saputo chiamare il suo Maso Agricolo con il nome di "Guez", - ma il tempo della globalizzazione, della standardizzazione di idee e progetti, non promette nulla di buono. Dobbiamo non solo salvare il cimbro ma anche il dialetto trentino che sta scomparendo e che i giovani non usano più, o molto meno". Passano gli anni e il tempo scalfisce le tradizioni, ammutolisce la cultura. Gli ultimi rimasugli della parlata cimbra nel Comune di Folgaria si registrano a San Sebastiano, Tezzeli, Cueli, Carbonare. Nelle frazioni, in parti-

colare a Tezzeli la voglia di riprendere in mano la vecchia lingua "di alte Zung" la si respira ancora e questo lo si è percepito anche durante il corso. Se andiamo a scavare nei volti e negli occhi dei partecipanti scopriamo che la loro età è avanzata, che i capelli bianchi si sono fatti avanti e che le storie difficilmente verranno tramandate. Eppure il corso ha creato una voglia di riprendere in mano grammatica e vocabolario per mettere nella mente dei segni, che seppur elementari, possono risvegliare la passione. "Bisognerebbe studiare di più e applicarsi, una lingua la si impara e memorizza se la si parla. Il dialogo è alla base di tutto. Si dovrebbe creare una partecipazione più attiva dei giovani, che però preferiscono imparare l'inglese per comodità e per utilità", ci dice Claudio Rech che di lingue ne parla 4 correttamente. "Siamo bravi se riusciamo a conservare i vocaboli cimbri che soprattutto nell'area di San Sebastiano ancora si usano", chiosa. Eppure rimane il fascino di un progetto, di un insieme di sollecitazioni che hanno portato ad iscriversi al corso una trentina di persone. A Luserna, entità geografica e storica dove la lingua Cimbra non è mai scomparsa si è dato vita alcuni anni fa ad un laboratorio didattico interessante, quello definito "da 0 a 6 anni", in effetti ai bambini dell'asilo nido e della scuola materna di Luserna vengono proposte lezioni nell'antica lingua una specie di immersione nella





storia, nella cultura, e anche nella modernità cimbra. Ed è un successo, addirittura in certe famiglie del luogo sono i più piccoli che insegnano il cimbro agli adulti. Magnifico! In stretta analisi esportare questo modello a Lavarone e Folgaria sembra quasi impossibile per mancanza di insegnanti nella madre lingua cimbra e nello stesso tempo per il riduttivo interesse che tale progetto suscita. I commenti che si fanno sono tutti sulla stessa lunghezza d'onda, non solo sparirà il cimbro ma anche il nostro dialetto trentino. Ed è un peccato perché quando una lingua muore con essa se ne va un pezzo della nostra storia, un pezzo importante del mondo che è appartenuto ai nostri avi. Si chiudono finestre e porte e spesso questo gesto porta a chiudere o meglio limitare anche gli spazi della riflessione, della ricerca. Anche Luserna/Lusèrn la culla della parlata cimbra corre questo rischio, una lingua resiste se una Comunità sa aprirsi alle altre Comunità, se sa portare la sua cultura, la sua identità, quell'essere speciale, oltre i propri confini. Chiudendosi in sé stessi per proteggere ciò che la storia ci ha consegnato è come imboccare un vicolo stretto e senza uscite. Fernando Larcher, storico degli altipiani, ha iniziato ora ad interessarsi con alcuni stretti collaboratori della toponomastica del Comune di Folgaria, come ad esempio abbinare al nome corrente di ogni frazione il vecchio per certi aspetti più significativo nome cimbro. Un progetto che dovrebbe coinvolgere nel breve le frazioni dell'Oltresommo per poi estendersi a tutta l'Alpe Cimbra. «La ricerca toponomastica che ho iniziato su mandato della Provincia Autonoma di Trento negli anni novanta mi ha portato a classificare almeno 2000 toponimi – intercala Fernando Larcher –, ora dopo essermi consultato con alcuni partecipanti al corso di Andrea Golo

siamo arrivati a dare un nome cimbro alle frazioni di San Sebastiano, Perpruneri, Tezzeli, Cueli/Liberi, Morganti abbinandolo a quello italiano. Si è risaliti a tale risultato grazie ad interviste che avevo a suo tempo fatto alle persone anziane di questi luoghi ben sapendo che non esistono nomi scritti ma ci si basa su testimonianze trasmesse a livello orale. Il corso di cimbro che abbiamo fatto dal punto di vista dell'apprendimento culturale è stato senz'altro gradito e indovinato. Ma credo che nessuno dei partecipanti si sia posto come obiettivo quello di parlare correttamente il cimbro». Corrono le storie e con esse sbiadiscono i ricordi, di tanto in tanto escono allo scoperto alcuni vocaboli, i giovani non li conoscono, ma per coloro che si attorcigliano dai 65/85 anni rimangono fermi nella memoria. «Ricordo la nonna che parlava il cimbro (slambrot), i pastori sansebastianoti nel mantovano per non farsi capire lo usavano. Tutti nomi delle località, degli appezzamenti di boschi e terreni, sono in cimbro/tedesco», borbotta Francesco Rech, vecchio muratore. L'emigrazione di massa, l'industrializzazione, l'obbligatorietà della scuola media (anno 1963), sono fenomeni che hanno inferto un durissimo colpo alla montagna, i paesi più poveri hanno subito lo spopolamento è stato leso il loro tessuto sociale e con esso un po' alla volta se n'è andata anche la conoscenza linguistica. Il maestro Mario Osele di Lavarone, personaggio dalla cultura solida, dalla memoria ferrea si ricordava che quando passava da San Sebastiano per recarsi ad insegnare a Mezzomonte, le donne alla fontana parlavano tra di loro il cimbro (slambrot). Non sono passati secoli è passato solo il vento della modernità, spesso vigliacco, spesso incapace di soffermarsi senza scuotere i fuscilli della storia e della cultura. ●

IL GIARDINO DELLE API DI NOSELLARI

Progetto strategico del Distretto Famiglia 2022
realizzato dalla Pro Loco Nosellari Oltresommo

Martina Marzari

Biodiversità. Quanti adulti sanno darne una definizione senza tentennare, senza arrampicarsi sugli specchi? Forse è meglio chiederlo ai bambini, che sono più esperti in materia di ambiente e di esseri viventi. Se ad esempio lo chiedi a un bambino, lui te lo spiegherà dicendo che l'ape è importante. E ti dirà che questi insetti sono a rischio di estinzione e che, se spariscono, il mondo perde la sua bellezza, la sua varietà e appunto la sua biodiversità.

L'importanza delle piccole cose la comprendiamo bene proprio nel momento in cui leggiamo e sentiamo dire che l'ape, minuscola creatura, è un essere fondamentale per il nostro grande pianeta. Senza questi insetti, infatti, la vita come la conosciamo oggi non esisterebbe: scomparirebbero diverse specie vegetali di cui ci nutriamo, nonché migliaia di piante, fiori e alberi da frutto. Di fronte a questa minaccia, non possiamo stare fermi a guardare, senza far nulla!

Partendo da questo presupposto, la Proloco Nosellari Oltresommo si è impegnata, nell'ambito del Distretto Famiglia, a realizzare un progetto simpatico, simbolico ma di grande valore per il messaggio, il significato che trasmette. Il progetto è il Giardino delle Api di Nosellari, presentato al pubblico domenica 4 giugno 2023.

«Non è stato semplice trovare un terreno, preparare la staccionata, piantare fiori ma con determinazione e serietà l'obiettivo è stato raggiunto», spiega Graziella Bernardini Presidente della Proloco. «Il Giardino si trova lungo il percorso delle trincee. È piccolo ma all'interno sono stati piantati vari tipi di fiori amati alle api tra i quali la



salvia, l'echinacea, la malva, la calendula, il fiordaliso». «Questo progetto – prosegue Bernardini – rientra in quel processo di sensibilizzazione sui temi ambientali, che stiamo portando avanti da tempo, sperando di contribuire a quel “cambio di passo”, quella svolta culturale, che ponga la cura e la protezione dell'ambiente tra le priorità di un territorio».

Paolo Fontana, naturalista, entomologo e ricercatore presso la Fondazione Edmund Mach durante l'inaugurazione del giardino ha presentato il progetto “Il cammino delle Api”. «Il lavoro consisterà nella predisposizione di una mappa sentieristica, su percorsi già tracciati, lungo la quale sorgeranno vari “Giardini delle Api”, dove fiori ed erbe aromatiche saranno a disposizione del prezioso insetto, ciò permetterà, anche grazie ad una cartellonistica adeguata ed esplicativa, di riflettere, anche grazie alla “lentezza” di un cammino, su questo mondo delle api e di cogliere il ruolo importantissimo che svolgono in natura», ha affermato.

Il messaggio è chiaro: non ci sono scuse per rinviare ad un uso più ragionevole e conscio dell'ambiente che ci circonda. Proloco in prima fila per la tutela delle api con progetti significativi volti a valorizzare e salvaguardare il territorio in cui opera, con la collaborazione di tutti gli attori politici, sociali, economici degli Altipiani e non solo. Azioni tangibili per promuovere un turismo diverso, certamente, ma soprattutto per mettere in salvo la famosa biodiversità. ●



GAL TRENTINO ORIENTALE: UN ANNO DI BILANCI E PREVISIONI

Nel corso del 2023, le attività del GAL si sono focalizzate sulla pubblicazione delle ultime tornate di bandi pubblici destinati agli imprenditori del territorio e sull'elaborazione della nuova Strategia prevista per il prossimo quinquennio ma non solo. Molte le attività extra-LEADER: dall'avvio del Servizio Civile Universale all'attivazione della convenzione per stage con UNITN

A.B

GAL Trentino Orientale

PROGRAMMAZIONE UE 2023-2027: IL GAL INCONTRA GLI ATTORI LOCALI E SCRIVE LA NUOVA STRATEGIA TERRITORIALE

Nel corso dell'anno, il GAL Trentino Orientale ha dato il via ad un ciclo di incontri con i soci e con tutti gli stakeholder locali allo scopo di creare un'occasione di confronto e scambio con tutto il futuro partenariato riguardo alla nuova Strategia per la programmazione 2023-2027, il documento programmatico che nel prossimo quinquennio prevede **una dotazione finanziaria pari a più di 12 milioni di Euro** che sarà distribuita sottoforma di bandi per le imprese, le associazioni e gli enti pubblici dei territori già facenti parte del GAL nel corso della programmazione 2014-2022 (Alta Valsugana e Bersntol, Valsugana e Tesino, Altipiani Cimbri e Primiero) e nei futuri territori della Val di Cembra e dei Comuni di Terragnolo, Trambileno, Vallarsa e Ronzo-Chienis. A tal proposito, sono stati organizzati diversi incontri territoriali con gli stakeholder locali al fine di **creare e rafforzare le reti e i legami all'interno della comunità rurale**, favorendone il coinvolgimento attivo e accrescendo la conoscenza delle nuove opportunità nell'ambito dello sviluppo rurale locale.

«È un momento storico per il territorio perché finalmente si ha nuo-

vamente la possibilità di mettere in gioco le esigenze di tutti gli attori, pubblici e privati, verso un unico grande obiettivo: lo sviluppo locale» ha dichiarato il Presidente Denis Pasqualin, «Abbiamo ricevuto un riscontro molto positivo da parte degli stakeholder territoriali che hanno partecipato e questo è un segnale importante perché è proprio attraverso queste occasioni di dialogo e di confronto reciproco che il territorio può colmare le proprie lacune e aprirsi a nuove opportunità».

L'elaborazione della **Strategia SLTP** (Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo) per il quinquennio 2023-2027 ha richiesto la **collaborazione di tutti gli attori locali** come ad esempio associazioni di categoria, rappresentanti delle istituzioni locali, imprenditori e cittadinanza, chiamati a esprimere i reali fabbisogni del territorio e ad individuare, grazie all'aiuto dei facilitatori, i problemi locali da cui ricavare tutte le nuove opportunità per il futuro. Questa attività di concertazione ha contribuito a rendere gli stakeholder ancora più consapevoli delle esigenze concrete dei territori coinvolti e del loro possibile potenziale nella futura programmazione.

Dai risultati del percorso partecipativo, gli ambiti tematici verso cui è orientata la Strategia, la cui approva-

zione e pubblicazione finale è prevista per i primi mesi del 2024, riguardano da una parte i **sistemi di locali del cibo, distretti, filiere agricole e agroalimentari**, dall'altra i **sistemi di offerta socioculturale e turistico-ri-creativa locale**.

I RISULTATI DEI BANDI GAL 2022 E I PROGETTI CONCLUSI A SALDO

Nel corso del 2023, il GAL ha ottenuto i primi risultati delle istruttorie dei bandi dedicati alle imprese del territorio e pubblicati a luglio 2022. L'importo complessivo messo a bando è stato di quasi 840 mila euro destinato ad interventi del settore agricolo ed extra-agricolo. Con la conclusione delle istruttorie, sono stati finanziati una quarantina di progetti per un importo impegnato pari a 1,2 milioni di euro.

Inoltre il GAL, in via del tutto eccezionale, **ha pubblicato altre due tornate di bandi dedicate alle imprese agricole ed extra agricole del territorio**, ampliando in certi casi anche i codici ateco dei soggetti potenzialmente ammessi, e riscontrando ancora una volta un segnale positivo da parte degli stessi imprenditori- futuri beneficiari.

Gli interventi potenzialmente finanziabili hanno riguardato sempre gli stessi ambiti di Azione: **4.1** (miglioramento fondiario, attivazione



di microfiliera produttive, interventi in manipolazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli) e **6.4 sub-A** (multifunzionalità, ampliamento delle funzioni sociali, turistiche, produttive e di erogazione di servizi) per le imprese agricole; e infine **6.4 sub-B** per il settore extra-agricolo (iniziative di promozione e commercializzazione della proposta turistico-ricettiva).

Per quanto riguarda l'andamento dei progetti in corso di realizzazione relativi ai bandi di annualità precedenti, il GAL si sta avviando verso la fase di conclusione della programmazione 2014-2022 con ottimi risultati: complessivamente nei soli dodici mesi del 2023 sono stati liquidati a saldo una trentina di progetti finanziati, per un totale liquidato pari a più di 800 mila euro.

IL GAL APRE LE PORTE AL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE 2023

Lo scorso anno, il GAL Trentino Orientale ha partecipato all'**attivazione del Servizio Civile Universale per l'anno 2023** assieme ad una rete composta da altri 20 G.A.L. operanti in 11 diverse Regioni d'Italia (Veneto, Trentino, Marche, Abruzzo, Lazio, Campania, Molise, Puglia, Calabria, Basilicata e Sicilia), e 2 associazioni dalla forte rappresentatività territoriale come Legambiente Abruzzo e Orto Botanico Naturale Giardino della Flora Appenninica di Capracotta. Lo scopo di questo partenariato era quello **avvicinare i giovani ai temi dello Sviluppo Locale, soprattutto nelle aree interne e montane**. Il pro-

getto riguarda i GAL e l'agricoltura di montagna con un particolare focus sulle attività di comunicazione e promozione dello sviluppo rurale sul territorio. A partire dallo scorso giugno ha preso servizio presso la sede del GAL una giovane volontaria che sta svolgendo tutte le attività previste dal progetto, supportando la struttura tecnica anche nelle attività ordinarie.

La **durata complessiva del progetto è di 12 mesi**, durante i quali tutti i volontari selezionati per la rete dei GAL seguiranno anche corsi di formazione specifica sui temi dello sviluppo rurale e delle politiche dell'UE.

LE ATTIVITÀ EXTRA-LEADER DEL 2023

Il GAL Trentino Orientale non si occupa solo dell'ambito LEADER, strettamente connesso con le attività imprenditoriali del territorio, ma si occupa dello sviluppo locale a 360° avviando iniziative con altre realtà.

Nel primo trimestre dell'anno è stata completata la **collaborazione con la Rete Riserve del fiume Brenta per il progetto Erasmus+ "Ornat2000"**. L'obiettivo di questo progetto era rafforzare e sostenere la pratica dell'orienting come mezzo per conoscere e valorizzare il patrimonio naturale europeo (Natura2000) e promuovere l'inclusione sociale. Inoltre, sono state realizzate attività di ripristino e manutenzione dei muri a secco, una serie di incontri chiamati **"I lunedì della Rete"**, tenuti in diversi Comuni della Rete, in cui esperti faunistici hanno illustrato la vita, le abitudini e le sfide di diverse specie. Infine, è stato avviato il progetto **"Benessere in Rete"**, che ha coinvolto sei incontri immersivi nelle aree protette della Rete di Riserve, con l'obiettivo di scoprirle attraverso un approccio basato sul contatto, utilizzando il corpo, il cuore, la mente e i sensi.

Tra le attività extra LEADER, il GAL ha partecipato alla **realizzazione di una puntata del programma Yes Weekend**, la rubrica di Sky TG24 dedicata ai viaggi che racconta le mete più belle d'Italia vissute attraverso esperienze originali e del tutto fuori dall'ordinario. Attraverso l'aiuto del GAL, sono state individuate tre location uniche del territorio della

Valsugana in cui i protagonisti Sara Brusco e Gian Marco Tavani hanno potuto vivere un'esperienza unica di alloggio, ristoro e attività outdoor. La puntata è visibile anche in streaming presso le pagine social e il sito internet dedicato.

Dal punto di vista della formazione attiva, qualche mese fa è stata stipulata una **convenzione con l'Università degli Studi di Trento per l'attivazione di tirocini formativi a studenti e neolaureati** al fine dell'acquisizione di conoscenze e competenze professionali spendibili nel mondo del lavoro che consentono, altresì, di acquisire una specifica professionalità nel campo delle politiche di sviluppo rurale e locale. È attualmente in programma la riattivazione della convenzione anche con l'Università degli Studi di Padova, al fine di ampliare le possibilità anche per i giovani trentini (e non) studenti o laureati dell'Ateneo patavino.

SOCIAL MEDIA E COMUNICAZIONE

Già alla fine del 2022, il GAL ha attivato un profilo Instagram al fine di ampliare il proprio pubblico e allargare il proprio pubblico, condividendo tramite post e stories le proprie attività e iniziative svoltesi nel corso dell'anno con un riscontro molto positivo da parte dei propri follower. Con l'inizio della nuova programmazione, il GAL attiverà altri canali di comunicazione allo scopo di intercettare un più ampio pubblico di attori locali e di rendere dinamica e innovativa la propria attività dell'ambito dello sviluppo rurale. Per non perdere i prossimi aggiornamenti, si consiglia di visitare il profilo IG @galtrentinorientale.

Per tutte le informazioni relative alle attività del GAL e alle iniziative previste per il 2024, si consiglia l'iscrizione alla newsletter mensile presso il sito www.galtrentinorientale.it oppure la consultazione periodica dei due principali canali social attivati al momento: la pagina Facebook "Gruppo di Azione Locale Trentino Orientale" e l'account Instagram @galtrentinorientale. ●

Borgo Valsugana, 15.11.2023

L'AUTORITÀ PER LE MINORANZE LINGUISTICHE DEL TRENINO

Katia Vasselai

Presidente Autorità Minoranze Linguistiche

Con L.P. 6/2008, la Provincia di Trento ha istituito l'Autorità per le minoranze linguistiche, organo collegiale indipendente e autonomo incardinato presso il Consiglio Provinciale con svariate funzioni volte a garantire e possibilmente a incrementare la tutela dei tre gruppi linguistici di minoranza presenti in Trentino: i ladini della Val di Fassa-Fascia, i mòcheni della Val dei Mocheni-Bersntol e i cimbri del Comune di Luserna-Lusérn, perni fondanti dell'Autonomia provinciale.

L'Autorità si compone di tre membri e tra essi uno assume le funzioni di Presidente. Ha una durata di sette anni, a dimostrazione del suo essere apolitico e avulso dalle dinamiche politiche proprie dell'amministrazione provinciale, ed è chiamata a valutare, vigilare e verificare la corretta attuazione della normativa già esistente in materia di tutela e promozione delle minoranze linguistiche ladina, mòchena e cimbra, oltreché a sollecitare presso le sedi di competenza l'adozione e il recepimento di ulteriori normative e/o modifiche di necessità al fine di un possibile incremento della tutela stessa. Oltre a ciò, deve esprimere i pareri eventualmente richiesti dal Difensore Civico su questioni giuridiche connesse con la tutela o la promozio-

ne delle minoranze linguistiche e, infine, annualmente presenta al Consiglio Provinciale una relazione riepilogativa avente ad oggetto lo stato di salute della tutela delle minoranze con la possibilità di avanzare, in tale sede, anche proposte migliorative ed evidenziare gli elementi di criticità riscontrati.

Attualmente l'Autorità è composta dalla ladina Katia Vasselai che ha assunto anche le funzioni di Presidente, dalla mòchena Chiara Pallaoro e dal cimbro Matteo Niculussi Castellan, i quali sin da subito hanno adottato una metodologia di azione molto concreta, volta a privilegiare il costante dialogo e confronto tra i rappresentanti dei territori di minoranza e i rappresentanti provinciali e regionali di competenza, per la conseguente finalizzazione delle proposte a tutela. Fine a cui mirano anche gli incontri annuali organizzati dall'Autorità sui territori di minoranza alla presenza anche di esponenti politici di rilievo sia regionali, sia provinciali.

Per ulteriori informazioni sull'attività sin qui svolta dall'Autorità, è possibile consultare la relazione annuale accedendo al sito del Consiglio Provinciale e all'apposita sezione dedicata all'Autorità. ●



CI SIAMO...

Anche quest'anno ci ritroviamo prima della conclusione e l'inizio del prossimo per "parlarci", un momento di condivisione a cui tengo tanto perché mi pare che avvicini il nostro essere con voi sul territorio, sempre con discrezione e nel massimo rispetto della privacy di ognuno

dott. Andrea Bortot
Direttore A.p.D.p. - Onlus

Mi piace questo momento perché posso a nome della nostra equipe farvi sentire con queste righe non solo il senso di appartenenza che ormai ci caratterizza visti i tanti anni di presenza sugli Altipiani, una presenza quindi collettiva, ma anche permette una vicinanza a ogni persona, ad ogni tipologia di fragilità, di difficoltà, di sofferenza, una vicinanza anche individuale.

Vorrei davvero farvi sentire che ci siamo, per chiunque abbia bisogno di una mano, più di tutto vorrei che sapeste che non siete soli, potete chiamarci ai numeri che vedete in fondo all'articolo, troverete sempre qualcuno di noi ad ascoltarvi.

Quest'anno invece che parlare di un tema specifico, vorrei condividere con voi un pensiero che passi alla fine sicurezza, certezza, tranquillità. Nei mesi scorsi la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri ha strutturato il proprio Piano Sociale, un documento in cui sono racchiusi i

bisogni della vostra/nostra comunità, delle persone cioè che la compongono, con uno sguardo anche di prospettiva. Tra i tanti bisogni emersi, mi soffermo su uno che è quello che ci compete e per cui siamo con voi sul territorio: le dipendenze e le fragilità che ne conseguono. Questo bisogno è emerso in modo netto e anche se a chi lavora nel settore era nota l'intensificazione di questi fenomeni, siamo contenti che se ne parli perché il bisogno è qui, come altrove, molto diffuso e variegato: non solo dipendenze da sostanze psicoattive ma anche dipendenze comportamentali, specie nei ragazzi giovani che devono preoccuparci. Ma vorrei, con un atteggiamento di positività verso le difficoltà, dirvi che voi siete una Comunità fortunata da questo punto di vista perché da quando la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri esiste, in modo molto lungimirante a quel tempo, ha attivato con la nostra Associazione una collaborazione con progetti spe-



cifici per le dipendenze, i nuclei familiari in difficoltà e la prevenzione nelle scuole. Tre ambiti che ritrovate schematizzati in fondo all'articolo e di cui, al di là degli aspetti tecnici, ci prendiamo cura rispetto al disagio che chi soffre manifesta. Un approccio ampio quindi, secondo il principio per cui non c'è solo la sintomatologia di cui tener conto ma anche il disagio spesso nascosto che è il fulcro del nostro lavoro con chi ha bisogno di un aiuto. Le situazioni che ci arrivano e si avvicinano a noi per diversi canali, sono spesso portate avanti in collaborazione con i Servizi Sociali della Comunità che ringrazio sempre per l'ottima sintonia di impostazione e di metodologia di lavoro, ma anche con la Scuola, con l'Istituto Comprensivo Folgaria Lavarone Luserna, con cui si è creata un'ottima sinergia. Questa rete ha permesso e permette sempre più di creare percorsi specifici per la singola persona o il singolo nucleo familiare, prendendoci cura quindi tutti insieme, ognuno secondo il proprio ruolo, delle varie sofferenze che ragazzi e genitori, giovani e adulti, portano, riuscendo a dare un servizio integrato fondamentale per gestire situazioni così complesse come quelle che riguardano le dipendenze, in una logica di collaborazione tra Pubblico e Privato Sociale che ha dato ottimi risultati. Senza entrare nello specifico che trovate però riassunto negli schemi delle iniziative a fine articolo, ci tengo più di tutto a farvi sentire che nessuno deve percepirsi solo, che sul vostro territorio avete un punto di riferimento saldo ormai da anni e che siamo in grado di accogliere tutte le tipologie di disagio che poi insieme decodifichiamo e in certi casi svolgiamo anche un ruolo di "ponte" con i servizi specialistici, come avviene per esempio con il Ser.D. di Trento, data l'ottima e duratura collaborazione che abbiamo e che permette di accompagnare le persone che ne hanno bisogno e non solo di indirizzare, elemento questo che in tante situazioni può fare la differenza.

Nel salutarvi e mandarvi di cuore tanti auguri di Natale, voglio rassicurarvi: i bisogni legati alle dipendenze ci sono e sono importanti ma voi avete uno strumento che potete utilizzare quando vi sentite, potete chiamarci ai contatti che trovate di seguito per non essere mai da soli, grazie alla Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri che con noi si prende davvero cura delle fragilità e dei disagi che le dipendenze creano.

Se avete bisogno chiamateci, con fiducia e serenità, qualcuno sarà vicino a voi.

Buon Natale e Buon Anno ●



A.P.D.P. - ONLUS

SERVIZIO “DIPENDENZE E FAMIGLIA”

- Ascolto, comprensione e supporto di situazioni legate a una tipologia di dipendenza
- Attenzione a tutto il nucleo familiare
- Colloqui e incontri pubblici anche in termini preventivi

SERVIZIO “FAMIGLIA E NUOVE FORME DI POVERTÀ”

- Ascolto, comprensione e supporto di nuove forme di povertà non solo materiale ma umana, per evitare emarginazione e solitudine
- Supporto rispetto a dinamiche familiari problematiche o a eventi traumatici
- Colloqui con attenzione a tutto il nucleo familiare

SERVIZIO “SUPPORTO PSICOLOGICO”

Il servizio è rivolto a studenti, genitori e insegnanti per:

- chiedere consulenza su difficoltà relazionali, educative e di apprendimento;
- cercare supporto per situazioni problematiche o di fragilità emotiva anche in termini preventivi rispetto a possibili disagi;
- sostenere in termini psicologici la delicata fase dell'orientamento scolastico

Queste attività si svolgono tutto l'anno su **appuntamento** a Carbonare, presso il Centro Civico, nel massimo rispetto della **privacy** di ognuno, il servizio è **gratuito**. Il servizio di supporto psicologico per gli studenti si svolge invece a Scuola.

Riferimenti

telefono: 380.2668817

posta elettronica: apdp@email.it

direttore: dott. Andrea Bortot

coordinatrice: dott.ssa Marilena Zeni

UNA NUOVA REFERENTE TECNICO ORGANIZZATIVO PER IL PIANO GIOVANI DI ZONA E IL DISTRETTO FAMIGLIA DEGLI ALTIPIANI CIMBRI

Alessia Dallapiccola

RTO Piano Giovani di Zona Altipiani Cimbri

Ciao a tutti, Quest'anno il Piano Giovani degli Altipiani Cimbri ha vissuto un periodo di cambiamenti significativi. A maggio, Paolo Trentini, il referente che molti di voi conoscono, ha deciso di dedicarsi al giornalismo a tempo pieno. Con l'arrivo di ottobre e l'autunno, sono arrivata io. Per chi ancora non mi conosce, sono Alessia Dallapiccola, un'educatrice professionale e manager territoriale di formazione.

La mia storia con il Piano Giovani è iniziata qualche anno fa quando, da giovane del mio territorio (sono originaria di Pinè), ho avuto il modo di conoscerlo. Da allora, non ho mai smesso di essere coinvolta. Dopo essere stata dalla parte dei giovani partecipanti, ho fatto il passo successivo diventando referente tecnico per il Piano Giovani BBCF (Bedollo, Baselga, Civezzano e Fornace). Negli ultimi due anni, ho esteso il mio impegno anche al Piano Giovani Laghi Valsugana.

Oltre al mio ruolo professionale, sono una persona curiosa che ama ascoltare e conoscere nuovi luoghi e storie. Sono anche mamma di Matilde (4 anni) e Giacomo (2 anni), e nonostante tutto, rientro ancora nella fascia di giovane secondo le politiche giovanili provinciali (11-35 anni).

Ora, passiamo da me a voi e al vostro territorio. Il Tavolo delle Politiche Giovanili è attivo da anni, lavorando per promuovere la partecipazione dei giovani alla vita della comunità e per sostenere idee e progetti concreti.



Questo Tavolo coinvolge rappresentanti degli enti locali, delle Consulte Giovani e del mondo della scuola.

Recentemente, ci siamo chiesti quale fosse la situazione attuale del territorio e quali progetti attivare nei prossimi due anni. La prima risposta è stata chiara: vogliamo dare la "macchina fotografica" ai giovani del territorio. Vogliamo capire quali sono i loro scatti, i loro interessi e cosa vedono o vorrebbero nel loro territorio.

Non possiamo fare politiche giovanili senza ascoltare direttamente i giovani. Per questo motivo, stiamo pianificando eventi durante l'anno per dare voce a voi ragazzi del territorio. Vogliamo essere uno strumento attivo e concreto per voi, rispondendo alle vostre richieste nel modo migliore possibile.

Abbiamo anche stabilito alcune linee guida per orientarci. Vogliamo attivare proposte che riguardano la progettazione e l'attivazione di "spazi" di aggregazione dedicati ai giovani, creando eventi, iniziative e luoghi di socializzazione. Vogliamo rafforzare le opportunità che favoriscono i vostri legami con il territorio, con una particolare attenzione alla cultura imprenditoriale. Stiamo riprendendo l'Almanacco delle associazioni e i contatti con il mondo associativo per capire come possiamo essere uno strumento a disposizione anche per loro.

Stiamo anche programmando momenti formativi aperti a tutta la comunità su temi come il crowdfunding come strategia integrata di marketing e fundraising a supporto di iniziative imprenditoriali.

A dicembre, ci sarà una selezione per una persona che mi affiancherà nel seguire il Piano Giovani. Questa figura diventerà un punto di riferimento importante sempre presente sul territorio, a cui potrete fare riferimento. Nel tempo, potrà prendere le redini del Piano Giovani nella sua interezza.

Vi invito a partecipare attivamente e a contribuire alle iniziative che stiamo pianificando. Il futuro del Piano Giovani degli Altipiani Cimbri è aperto a nuove prospettive, e la vostra partecipazione è fondamentale per il successo di queste iniziative.

Ci vediamo presto, ●

Alessia

LAVARONE GREEN DAY IN MEMORIA DEL NOSTRO INDIMENTICABILE MARIO

Sabato 20 maggio 2023 la Consulta dei Giovani di Lavarone, grazie al contributo e al supporto del *Piano Giovani di Zona FoResta* e della *Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri* ha realizzato il progetto “Lavarone Green Day”

I ragazzi della Consulta
dei Giovani di Lavarone

Il “Lavarone Green Day” è stata una giornata di condivisione all’aperto organizzata da e per i giovani in cui sono state svolte diverse attività nella natura di Lavarone: la pulizia dei sentieri attraverso la raccolta dei rifiuti, la piantumazione di nuovi alberi in memoria del custode forestale *Mario Vanzo*, la conoscenza delle sezioni giovanili delle associazioni di volontariato locale, l’apprendimento di nuove informazioni relative al bosco e al territorio montano e lo svolgimento di un quiz interattivo all’aperto.

La condivisione di queste piccole ma significative attività, quel giorno e i giorni precedenti relativi all’organizzazione della giornata, hanno rappresentato un momento di crescita, per noi come singoli, per noi come gruppo *Consulta dei Giovani* e per tutti gli altri giovani che hanno partecipato, rafforzando così il nostro senso di appartenenza ad un territorio di montagna e il senso di identità e di cittadinanza attiva. Proprio per rafforzare questo senso di appartenenza abbiamo deciso di coinvolgere durante la giornata alcuni giovani locali che fanno parte di associazioni di volontariato del territorio, tra cui la SAT, il Soccorso Alpino, i Vigili del Fuoco Volontari e il Gruppo Giovani della CRI Altipiani, per capire e trasmettere il valore e l’importanza del tempo che questi giovani dedicano alle persone, al bene comune e alla collettività. Tra i partecipanti del “Lavarone Green Day” c’è stato anche un gruppo di studenti universitari americani provenienti dall’Illinois che si trovavano alcuni giorni Lavarone: questo ha

reso la giornata ancora più interessante con una sfumatura internazionale e dall’approccio più “glocal”.

Abbiamo deciso di ideare, costruire e proporre questo progetto perché uno dei temi riscontrati da tutti noi, che ci sta molto a cuore e che occupa molto spazio all’interno dei nostri incontri è la salvaguardia e la tutela della natura che ci circonda. Camminando nei nostri sentieri montani, soprattutto nei percorsi più frequentati anche a scopo turistico, vediamo troppo spesso rifiuti abbandonati. Inoltre, la tempesta Vaia ha contribuito fortemente a modificare il nostro paesaggio con conseguenze negative per i nostri boschi. Siamo quindi convinti che noi giovani dobbiamo farci promotori di una fruizione della montagna più consapevole, rispettare il più possibile la natura e fare in modo che venga vissuta da tutti in maniera più corretta e meno impattante dal punto di vista ambientale.



Questo progetto ha inoltre rappresentato l’occasione per festeggiare il primo anno dalla nascita della *Consulta dei Giovani di Lavarone* e, proprio per questo, abbiamo deciso di proporre una giornata di divertimento, ma anche formativa e di rispetto e sensibilizzazione per l’ambiente, da vivere all’aperto sulle nostre montagne prima dell’inizio della stagione estiva e, per molti di noi, prima di affrontare l’Esame di Maturità.

Nonostante la pioggia, la giornata è stata densa e ricca di emozioni positive per tutti: abbiamo raccolto ben 15 kg di rifiuti in pochissime ore, la



cartellonistica che abbiamo ideato grazie ai contenuti realizzati da Gloria Dossi ci ha insegnato molte cose che non sapevamo dei nostri boschi e il pranzo in baita dove abbiamo cucinato tutti insieme è stato un bellissimo momento informale di spensieratezza e convivialità.

Ci teniamo a ringraziare di cuore tutti coloro che ci hanno aiutato a realizzare questo evento, prime tra tutte le associazioni di volontariato per la grande disponibilità e per l'aiuto essenziale che ci hanno fornito per la buona riuscita del "Lavarone Green Day". Grazie a tutti i ragazzi che hanno partecipato e hanno deciso di dedicare del tempo prezioso alla nostra natura insieme a noi. Un grazie particolare alla SAT di Lavarone per la grande disponibilità e per la messa a disposizione della *Baita Belem*. Infine, grazie alla *Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri* e al *Piano Giovani Altipiani Cimbri FoResta*. L'apporto e il contributo di tutti è stato fondamentale per la riuscita di questo splendido giorno che ci rimarrà nel cuore e che speriamo di replicare anche in futuro. ●



ATNEN 2023: LA SECONDA EDIZIONE

Natura e paesaggio due termini diversi su cui riflettere e poi il concorso fotografico, giochi e musica; Atnen 2023 ancora una volta dimostra che se si vuole anche in un piccolo paese di montagna si può fare tanto

Anna Nicolussi Nef

Anche quest'anno, come Gruppo Giovani di Luserna, abbiamo iniziato molto presto a riunirci per progettare la manifestazione che già l'anno scorso avevamo proposto a fine estate.

Dato che sarebbe stata la seconda volta che avremmo proposto un evento simile, abbiamo pensato che fosse opportuno portare un po' di innovazione e da subito abbiamo cercato di coinvolgere nuovi membri che potessero portare nuove idee e tanta voglia di fare.

Con un gruppo ancora più grande e unito di quello dell'anno precedente abbiamo iniziato a lavorare tutti insieme e quello del 26 agosto è stato il risultato.

Il tema principale della giornata di quest'anno era sicuramente la natura, il verde in cui è immerso il nostro paesino, che può regalare tanto benessere e varie emozioni, ma che, purtroppo, molto spesso diamo per scontato.

Il nostro obiettivo è stato quello di valorizzare il nostro paesaggio, ponendolo al centro dell'attenzione e conferendogli il giusto significato.

Questo significato però non è affatto univoco e proprio per questo abbiamo avuto bisogno della partecipazione di molte persone per poter comporlo insieme, con tanti piccoli tasselli, opinioni, emozioni e pensieri, che rendono unica e soggettiva l'interazione di ognuno di noi con tutto ciò che ci circonda.

Nelle settimane precedenti all'evento, abbiamo iniziato a raccogliere le foto scattate dai partecipanti alla prima parte della giornata: il contest fotografico.

Chiunque poteva mandare le proprie foto, l'importante è che queste seguissero alcuni requisiti in particolare quello di esprimere al massimo la propria creatività e l'amore per il nostro paese scattando delle foto originali dei luoghi di Luserna ritenuti più belli ed emozionanti.

Una volta ordinate tutte e 62 le foto che abbiamo ricevuto, le abbiamo mandate ai nostri giudici, esperti in fotografia e riprese.

Con tutta la sua professionalità ed esperienza, la giuria ha stilato la propria classifica, decretando le 3 foto migliori.

Tutte le foto del contest sono state esposte la mattina del 26 agosto al Campo Sportivo/Sportplatz di Luserna e le 3 foto migliori sono state premiate al pomeriggio.

Al pomeriggio si è tenuta la grande caccia al tesoro fotografica: alle varie squadre è stata consegnata una lista di posti del paese da fotografare, chi sarebbe arrivato prima con il maggior numero di foto scattate avrebbe vinto. La

sfida, però, non è stata per niente banale in quanto i nomi dei posti da fotografare erano tutti in cimbrio e la maggior parte anche poco conosciuti e utilizzati al giorno d'oggi.

Le nostre squadre non si sono tuttavia scoraggiate e anche in questo caso abbiamo avuto degli ottimi risultati e tre squadre vincitrici.

La sera, tutti riuniti al campo sportivo, abbiamo potuto ascoltare dell'ottima musica insieme alla band Atomyka, ballato con Mimmo Santoro Deejay, mangiato e bevuto in compagnia.

Tutto è andato al meglio, i progressi rispetto all'anno scorso sono stati evidenti e noi giovani

non possiamo che dirci soddisfatti per quello che siamo riusciti ad organizzare, non dimenticando mai l'aiuto prezioso che riceviamo sempre dalle varie e numerose associazioni di Luserna.

Sappiamo in ogni caso che questo è solo l'inizio e che queste sono solamente le prime due delle molte iniziative che vogliamo offrire al nostro paese e ai suoi abitanti, per coinvolgerli, farli sentire vivi e soprattutto far sentire loro che noi giovani ci siamo! ●



Foto vincitrice del contest fotografico: *Autunno nel Sentiero dell'Immaginario* di Devid Gasperi

IL TESORO DEL MÜLPOCH

“Depende ¿de qué depende?
De según como se mire, todo depende”
cantava Jarabe de Palo qualche decennio fa

Martina Marzari



Il Gruppo Giovani di San Sebastiano ha scelto di “mirar”, osservare, il proprio piccolo mondo con occhi nuovi, freschi, con un unico desiderio: riscoprire la natura, testimone complice e presente della vita degli uomini e delle donne di montagna, da sempre.

C'è un sentiero a San Sebastiano che parte dal centro abitato, è tutto pianeggiante, percorso da tutti, dai bambini che saltano e corrono agli anziani, aiutati col bastone. Salto dopo salto, passo dopo passo si arriva ad una fonte, dove un tempo si portavano le vacche a dissetarsi, dove ancora oggi si va là per bere dell'acqua, acqua veramente buona, un vero toccasana per anima e corpo. Non per niente viene chiamata “sorgente della salute”.

Nasce così, dalla capacità di osservare e dalla consapevolezza di avere dietro l'angolo di casa un tesoro inestimabile, il progetto del Gruppo Giovani “il tesoro del Mülpocho”.

Spiega Simone Cuel, Presidente del Gruppo: «Il progetto ha lo scopo di rigenerare il sentiero principale della frazione di San Sebastiano, nell'ottica di ampliare il già esistente Sentiero dell'acqua che collega San Sebastiano a Carbonare passando per Tezzeli e Cueli-Liberi, vogliamo mettere maggiormente in risalto il tema dell'acqua come bene primario da non sprecare e dal valore assoluto. Desideriamo collegare la tematica dell'acqua a quella dell'ambiente e in particolare della flora locale che abita i nostri territori. L'acqua è fondamentale per la conservazione e lo sviluppo di fiori, semenze e piante. Tutti questi elementi sono interconnessi fra loro. Abbiamo proposto questo progetto al Piano Giovani degli Altipiani Cimbri FoResta perchè riteniamo che il tema dell'acqua sia attuale e che possa accrescere la consapevolezza, soprattutto

nei giovani, del valore che ha l'acqua adesso ma che avrà soprattutto negli anni a venire. Inoltre ci permette di valorizzare un percorso nella natura già esistente di particolare bellezza e autenticità».

Il progetto è stato presentato al pubblico mercoledì 15 novembre nel centro civico del paese. Simone Cuel ha così illustrato la caccia al tesoro permanente: «Verranno presto installate 10 postazioni lungo il sentiero del Mülpocho i cui i bambini, ma anche ragazzi e adulti, muniti di una mappa andranno alla ricerca del tesoro del Mülpocho. Gli indizi che i partecipanti troveranno nelle 10 postazioni permetteranno la risoluzione di indovinelli legati al mondo della flora locale e alla storia di San Sebastiano. Il tesoro che troveranno alla fine del percorso e alla risoluzione di tutti gli indovinelli sarà l'acqua cristallina che sgorga dall'antica sorgente, necessaria per lo sviluppo delle piante e dei fiori autoctoni. Presentando la mappa risolta sarà consegnato ai partecipanti un piccolo gadget ricordo dell'esperienza».

Deborah Rech, artista e illustratrice, ha creato le illustrazioni: dei fiori speciali che raccontano storie e leggende: il tarassaco ha la forma del leone, il mughetto è un antico guerriero, le stelle alpine sono draghi alati, la nigritella è una allegra pasticceria cioccolataia.

Il 18 novembre, sempre nel locale centro civico, si è tenuta una serata dal titolo “Acqua: risorsa naturale e culturale” con lo scrittore Fiorenzo Degasperri, per sensibilizzare la popolazione sul tema dell'H2O e delle sue proprietà ma soprattutto per raccontare il legame dell'acqua con il sacro, le religioni del mondo, dal parto alla morte, dalla terra al cielo, “nei secoli dei secoli”. ●

SCUOLA PRIMARIA DI LAVARONE: PARTENZA ALLA GRANDE!

Un altro nuovo anno scolastico è arrivato e come iniziarlo nel modo migliore? Semplice: trascorrendo una giornata all'aria aperta percorrendo i sentieri indicati dalla SAT in mezzo alla natura fantastica degli Altipiani Cimbri per arrivare alle nostre mete: Malga Belem e il Monte Cimone

.....Le insegnanti

Una passeggiata immersi pienamente nello splendore dei boschi autunnali che ci accompagnano nella nostra salita, un tuffo nei suoni della natura seguendo il percorso indicato. A Malga Belem le classi prima e seconda sono state ospitate al caldo nell'accogliente baita della SAT. Giulio Corradi, autore del libro "Avez del Prinzep" dedicato all'abete bianco più alto d'Europa abbattuto da forti raffiche di vento durante una furiosa perturbazione che ha coinvolto il Nord Italia nel 2017, ha raccontato alcuni aneddoti legati alla sua vita, in particolar modo alla sua infanzia.

Nel frattempo gli alunni delle altre classi sono arrivati al Monte Cimone accompagnati dall'esperto naturalista Mariano Bertoldi per esplorare un magnifico panorama: i laghi di Levico e Caldonazzo con le loro limpide acque

e i paesi circostanti. A pranzo poi tutti si sono ritrovati a Malga Belem: panini e bibite per stare in compagnia e migliorare le relazioni. Poi, la ciliegina sulla torta: tre operatori volontari del Soccorso Alpino degli Altipiani Cimbri hanno catturato l'attenzione di alunni e insegnanti con una interessante lezione sulle modalità di intervento in caso di emergenza, mostrando le attrezzature e il loro utilizzo, non lesinando anche consigli utili su come operare un primo soccorso.

Un'ottima lezione pratica, simpatica e apprezzata come la crostata e il tè caldo offerto in seguito dalla SAT, prima del ritorno a scuola. Un grande ringraziamento, quindi, a chi ha trasformato la nostra gita scolastica di inizio anno in una splendida e indimenticabile giornata in questo angolo di paradiso che ci circonda. ●



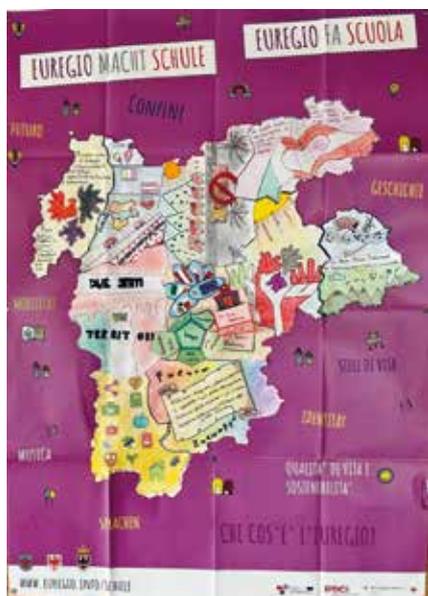
NEWS DALLA SCUOLA!

Un nuovo anno scolastico è iniziato sugli altipiani cimbri e febbrile è ricominciata l'attività progettuale scolastica sugli Altipiani Cimbri

Le insegnanti

Ci siamo lasciati lo scorso anno scolastico con la vittoria della nostra scuola al concorso "EUREGIO fa scuola", con premiazione lo scorso 21 maggio a Bolzano. Gli studenti hanno potuto realizzare un grande puzzle, composto da 10 tessere, ciascuna delle quali era centrata su una particolare tematica che approfondiva uno specifico aspetto dell'Euregio e andava approfondita e analizzata attentamente, prima di poter essere raffigurata graficamente dagli studenti.

Ecco il nostro puzzle con cui la scuola ha vinto il premio:



In particolare ci è piaciuto realizzare le seguenti tessere:

- FUTURO
- LINGUE (le lingue parlate nell'Euregio)
- QUALITÀ DI VITA (che porterà il traforo del Brennero).

Una bella notizia arrivata a fine anno scolastico, dopo tanto impegno e lavoro nella collaborazione con le scuole dell'Unione Europea, è stata la comunicazione che la nostra scuola è diventata "Scuola eTwinning" per il biennio 2023-2024.

L'Istituto Comprensivo Folgaria Lavarone Luserna si è infatti aggiudicato l'ambitissimo riconoscimento di Scuola eTwinning (eTwinning School Label), conseguito dopo un'attenta selezione da parte del Central Support Service eTwinning che ha sede a Bruxelles.

Da Bruxelles sono stati annunciati il 4 maggio scorso gli istituti che hanno ricevuto il nuovo titolo di "Scuola eTwinning" e con grande onore la nostra scuola risulta essere tra i 307 istituti italiani, di cui solo 5 in Trentino Alto Adige, ad ottenere l'ambito riconoscimento di scuola eTwinning.



Eccoci alla premiazione



Tessera "Futuro"



Tessera "Lingue"



Tessera "Qualità di vita"



transform shortly and on other eTwinning and European Commission's news channels. What's next:

- You can proudly use the eTwinning School Label on your school's website
- Shortly, your National Support Organisation will send you a package containing some eTwinning materials and of course the eTwinning School plaque.

You will be invited to participate in the eTwinning Schools group and in the various activities dedicated to eTwinning Schools.

Congratulations again for being an example for all the other schools: we count on your dedication and commitment to promote eTwinning and its values, which are represented by the eTwinning Schools' mission (you can download the eTwinning Schools' mission here).

The eTwinning Team"

Il nuovo anno scolastico 2023-2024 è iniziato con moltissime iniziative, tra le quali ricordiamo il progetto "Abitare la Rete", finanziato dalla PAT, che ci ha impegnato per gran parte dell'autunno. Il progetto aveva lo scopo di sensibilizzare gli studenti all'uso consapevole del web e coinvolgere genitori e docenti a riflettere sull'importanza del loro ruolo educativo in questo ambito. Tutte le classi dalla quinta delle due primarie alle classi 3^e della secondaria hanno potuto prendere parte ad incontri organizzati a scuola con esperti dedicati. I docenti hanno contemporaneamente seguito un percorso di formazione e i genitori sono stati invitati a due interessanti serate. Particolarmente

Il riconoscimento è stato introdotto nel 2017 per valorizzare la partecipazione, l'impegno e la dedizione non solo dei singoli docenti eTwinning, ma anche dei dirigenti scolastici e dei team di insegnanti all'interno della stessa scuola.

Questo riconoscimento costituisce, di fatto, anche un'importante certificazione della qualità di insegnamento del nostro Istituto. Le Scuole eTwinning sono infatti riconosciute come scuole esemplari e modelli di innovazione per gli altri a livello locale e nazionale. Essere una Scuola eTwinning dà riconoscimento del lavoro innovativo che le scuole hanno implementato nella promozione di cittadinanza, consapevolezza culturale e competenza digitale. Riconosce inoltre il lavoro che le scuole hanno fatto per sviluppare una collaborazione culturale all'interno e al di fuori delle scuole, delle comunità e dei paesi.

Le Scuole eTwinning sono infatti riconosciute come modelli in aree come:

- pratica digitale;
- eSafety;

- approcci creativi e innovativi alla pedagogia;
- promozione dello sviluppo professionale e continuo del personale,
- promozione di pratiche di apprendimento collaborativo con personale e studenti.

Il nostro istituto ha dimostrato di possedere tutti i requisiti per essere riconosciuto come scuola eTwinning, sostenendo la collaborazione attiva fra gli insegnanti sulle attività eTwinning e presentando attività che dimostrino la consapevolezza di insegnanti e studenti circa l'uso responsabile di Internet.

Riportiamo a seguire la comunicazione ufficiale ricevuta il 4 maggio 2023 dall' eTwinning Team di Bruxelles:

"Congratulations! The "IC Folgaria - Lavarone - Luserna di Folgaria" has been awarded with the eTwinning School Label 2023-2024. This is a great achievement by the eTwinning team in your school! The official announcement will be published on the European School Educational Pla-

coinvolgente e partecipata è stata la seconda serata, che era rivolta a genitori e figli insieme.

Tutti gli incontri avevano come obiettivo quello di conoscere le principali regole che governano i social più in uso, i reati più comunemente commessi online, la differenza tra i concetti "online" e "onlife", i principali pericoli della Rete, le indicazioni su come contrastare gli aspetti pericolosi connessi al fenomeno del cyberbullismo e riflettere su quali siano le regole più importanti da seguire e rispettare quando si naviga o si comunica con gli altri online.

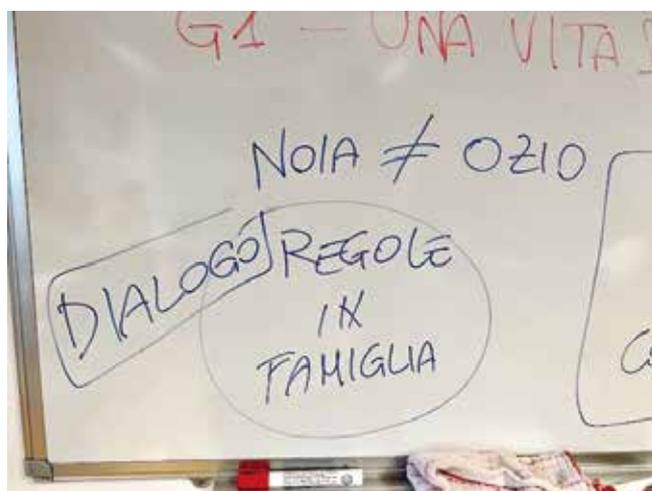
Continuano anche per l'anno scolastico 2023-2024 le attività del progetto Erasmus+, che vede quest'anno coinvolte le nostre due scuole secondarie nell'accoglienza dal 7 al 12 aprile 2024 di una classe di studenti francesi del "Collège Marie Mauron" di Cabriès (FRANCIA) a Lavarone e di

una classe di studenti olandesi dal 14 al 20 aprile 2024 del "Commanderij College Macropedius" di Gemert (OLANDA) a Folgaria.

Le nostre due classi terze della secondaria partiranno a loro volta per due differenti mobilità all'estero; Lavarone soggiognerà per una settimana in primavera presso la scuola francese a Cabriès e Folgaria presso la "Oberschule" di Rechenberg-Bienenmühle in Germania.

Anche i docenti saranno coinvolti in mobilità che li porteranno a incontrare colleghi di altre scuole per confrontare diversi sistemi scolastici e condividere esperienze di buone pratiche in Europa.

Le nostre classi terze avranno in primavera anche la possibilità di visitare la Sicilia, in un'interessante iniziativa culturale che vuole mettere a confronto le due diverse storie ed esperienze di Autonomia regionale. ●



Alcune foto scattate durante i sette percorsi formativi realizzati

BUON COMPLEANNO BIBLIOTECA

Celebriamo i 50 anni di attività della nostra biblioteca a servizio della cultura e della Comunità di Lavarone

Gli insegnanti

Le scuole di Lavarone nell'anno 2022 hanno voluto celebrare il 50esimo di fondazione della Biblioteca Comunale Sigmund Freud di Lavarone con delle attività didattiche volte a far comprendere agli alunni quanto la biblioteca sia stata importante per il nostro paese.

Il frutto dei lavori realizzati ha fornito il materiale per l'allestimento di una mostra inaugurata a dicembre nella sala del Municipio e trasferita poi presso i locali della biblioteca.

La Scuola dell'Infanzia ha voluto ricordare la proficua collaborazione con la biblioteca esponendo dei segnalibri sui quali i bambini hanno rappresentato personaggi e situazioni tratti dai libri che hanno sentito leggere dalle insegnanti, dalla bibliotecaria Morena e dalle esperte di letteratura per l'infanzia.

La Scuola Primaria ha pensato di dedicare alla biblioteca uno spazio importante che rimanesse impresso nella memoria di ogni bambino. Gli insegnanti perciò hanno deciso di far diventare il "50esimo compleanno della biblioteca" il filo conduttore di una nuova modalità di lavoro durata un'intera settimana e chiamata "Settimana in Lab", cioè settimana dei laboratori. In questa settimana, che si è svolta nel maggio del 2022, sono state accantonate le normali attività scolastiche ed è stato modificato il consueto orario settimanale per poter gestire in piena libertà una tematica di tale rilevanza.

All'inizio della settimana tutti i bambini si sono riuniti nella sala del Centro Congressi e, divisi in gruppi interclasse, hanno espresso liberamente su delle nuvolette, i loro pensieri di fronte alla domanda "Cos'è per te biblioteca?".

Le frasi e le parole scritte dai bambini hanno dimostrato che esiste un ottimo rapporto tra loro e l'ambiente magico della nostra biblioteca. La

maggior parte delle espressioni esprimeva il senso di serenità e di rilassamento che i bambini provano entrando. Prendendo spunto da tali impressioni sono nate poi delle simpatiche filastrocche create all'interno dei vari gruppi di lavoro.

Durante la settimana tutti i bambini sono riusciti però anche a trovare lo spazio per la loro attività preferita,

quella con cui in genere imparano prima e meglio: il gioco.

Una classe in particolare ha pensato di creare il "BIBLIO - OCA": un gioco dell'oca diverso dal solito, formato da caselle, sulle quali sono stati illustrati i servizi offerti dalla biblioteca e le regole per potervi accedere.

In seguito hanno trasformato in una battaglia navale le istruzioni per trovare i libri sugli scaffali e hanno realizzato una segnaletica che faciliti la ricerca.

Altri alunni si sono divertiti ad inventare dei cruciverba sui personaggi





dei libri di narrativa per ragazzi e dei film di animazione da loro conosciuti.

Successivamente tutti i bambini si sono cimentati nella produzione di veri e propri prodotti di carattere librario.

Sono stati realizzati dei libricini in inglese, un testo che raccoglie pensieri e riflessioni di tutti i bambini della scuola sull'importanza della collaborazione e un libro scritto con un linguaggio speciale ricco di immagini.

I ragazzi più grandi, sulla base delle interviste fatte ai due bibliotecari di Lavarone, hanno scritto e illustrato un libro che racconta la storia della nostra biblioteca.

È stato interessante sapere che la biblioteca è nata per rispondere alle esigenze di un gruppo di giovani degli

anni '60 i quali si sono impegnati per far crescere il loro paese da vari punti di vista, mettendo le proprie doti a servizio della collettività e del bene comune. Grazie a loro in quegli anni sono nate varie associazioni locali quali la SAT, il Centro Culturale Albert Schweitzer, il laboratorio fotografico e la biblioteca pubblica.

Quest'ultima è nata grazie all'interessamento di Enzo Stefan che, in qualità di dipendente comunale, aveva steso il progetto per l'apertura della biblioteca e curato i contatti con la PAT. Abbiamo saputo che il Comune di Lavarone è stato tra i primi ad accogliere e ad aderire a questa proposta provinciale che andava diffondendosi nel territorio trentino.

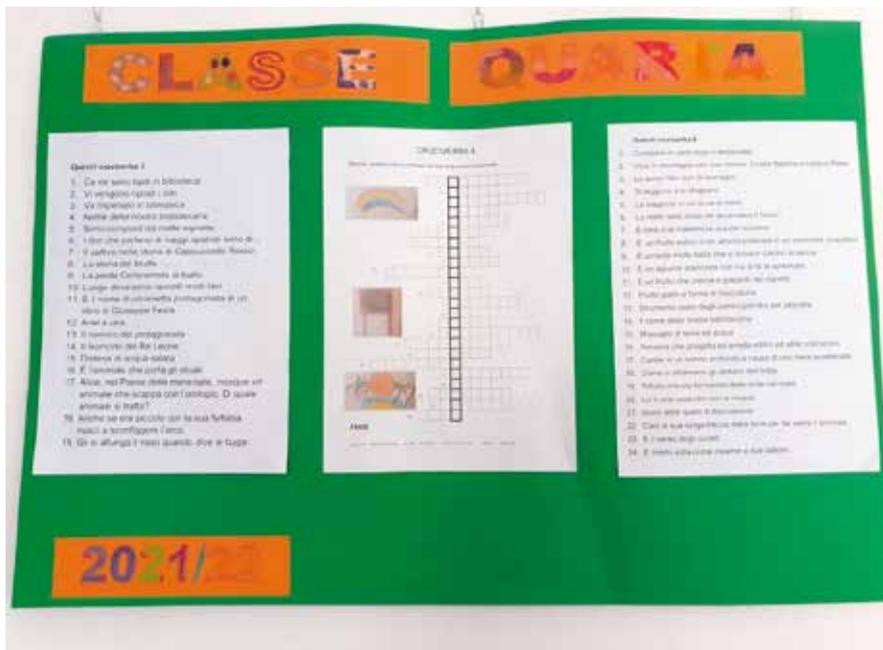
All'inizio i libri in dotazione erano

400 - 500 e venivano rinnovati periodicamente tramite un bibliobus che consegnava ogni due - tre mesi le novità librarie.

Ora che le biblioteche del Trentino sono tutte collegate con il prestito interbibliotecario provinciale, è possibile avere in pochi giorni qualsiasi libro e, grazie a tale servizio, la biblioteca è molto frequentata.

A testimonianza di ciò i ragazzi di classe quinta hanno raccolto i dati sull'utilizzo della biblioteca e li hanno rappresentati con dei grafici per darne una facile lettura e consentire le opportune interpretazioni.

Osservando l'areogramma circolare si può facilmente capire che la biblioteca è frequentata non solo dai residenti di Lavarone e della Provincia di Trento, ma, per quasi la metà, anche da persone fuori provincia e ciò a riprova della validità della sua offerta libraria e culturale.



Nel primo grafico si nota un calo nell'utilizzo delle postazioni computer della biblioteca dovuto al fatto che tale dispositivo è ormai diventato un bene personale.

L'istogramma centrale mostra la forte diminuzione degli accessi ai servizi della biblioteca registrata negli anni del look down.

Oltre al prestito librario, la biblioteca di Lavarone, fin dalla sua nascita, fornisce un valido stimolo al processo educativo, curando l'organizzazione di corsi stimolanti, non solo per avvicinare i ragazzi al piacere di leggere, ma anche per far nascere in loro la curiosità verso il sapere e lo stupore della

conoscenza. In linea con le scelte già avviate da Enzo Stefan, suo fondatore, l'attuale bibliotecaria Morena Bertoldi, che lo ha sostituito dopo trent'anni di attività, ha continuato e arricchito l'offerta rivolta alle scuole.

In base all'età anagrafica, infatti, Morena predispone annualmente un piano di intervento con delle proposte ben calendarizzate.

Nell'ambito della settimana in Lab del 2022, ad esempio, ogni classe ha partecipato a laboratori volti alla creazione di materiali legati in qualche modo al libro.

In classe prima sono state realizzate delle copertine di libricini con ma-

teriale vario, in seconda delle cartoline di Lavarone con foto storiche, in classe terza i "midori", o diari di viaggio, in classe quarta degli esercizi di stampa.

Anche la scuola secondaria ha esposto i materiali realizzati con gli esperti inviati dalla biblioteca, tra cui dei lavori di caviardage e dei disegni su come i ragazzi vorrebbero i locali della nuova biblioteca.

In conclusione dobbiamo dire un grazie di cuore a chi ha fatto nascere e crescere un servizio così importante e fondamentale per la nostra Comunità e impegnarci tutti a tenerlo vivo e attivo. ●

PROGETTO *IL CIBO CHE UNISCE* A. S. 2022-23

Non giudicare sbagliato ciò che non conosci,
cogli l'occasione per comprendere P. Picasso.
Gli chef di SlowFood a scuola per insegnare i sapori
del territorio

prof.ssa Roberta Bisoffi
Dirigente scolastica

PREMESSA

Siamo ciò che mangiamo. Con questa massima il filosofo tedesco Ludwig Feuerbach sottolinea quanto le comunità costruiscano la loro identità sociale e culturale intorno al cibo, a ciò che mangiano. Conoscere, preparare e mangiare cibi caratteristici di altre nazioni e continenti significa quindi entrare in contatto con la parte essenziale di quella popolazione, con la sua anima, con la sua storia. L'assonanza delle parole sapere e sapore non è casuale.

Un percorso sull'integrazione e sulla multiculturalità non può prescindere dal viaggio nelle tradizioni culinarie. Le nostre ragazze e i nostri ragazzi sono stati guidati dagli chef di SlowFood alla scoperta delle nostre tradizioni e dei sapori significativi del nostro territorio: hanno impastato, sperimentato, sbucciato, tagliuzzato, osservato, manipolato, as-

saggiato. Hanno scoperto la sostenibilità, messo in pratica la cura nella scelta degli ingredienti. Hanno seminato, trapiantato, annaffiato. Si sono avvicinati alla cultura culinaria dei Paesi dei compagni: hanno condiviso ricette, sperimentato, innovato. Hanno vissuto un'esperienza interculturale che spero portino a lungo nel cuore. Questo ricettario vuole testimoniare una parte del grande lavoro svolto, una tappa nel lungo viaggio verso la multiculturalità.

I miei più sinceri ringraziamenti ai bambini e alle bambine, alle ragazze e ai ragazzi, alle docenti Rosa Sgroi ed Elisa Naro, a Graziella Bernardini, Donna di Scuola che crede fermamente nel valore formativo dell'Istruzione, a Paolo Betti, Luigi Montibeller e Maurizio Zanghielli, che si sono ritagliati tempo ed energia per contaminarci con il loro Sapore e Sapere. Grazie a Caritro che crede nella sinergia tra Scuola e Territorio.





Durante lo scorso a. s. 2022-23, il cibo è stato il veicolo e il mezzo per il raggiungimento di inclusività e accoglienza verso famiglie e alunni stranieri, all'interno dell'I.C. Folgaria, Lavarone, Luserna.

Infatti grazie a un bando Caritro e al supporto di "Pro Loco Nosellari - Oltresommo" con Graziella Bernardini e Slow Food Trentino, sono stati realizzati: un corso di L2 (italiano), un laboratorio di cucina come momento di scambio di esperienze, alla fine del quale è stato realizzato un ricettario, un laboratorio pratico per la realizzazione un orto a scuola. Le attività sono state occasioni di incontri tra genitori, docenti e alunni, anche la coltivazione di un orto è divenuto anch'esso un mezzo per approfondire le conoscenze degli alimenti. Inoltre una festa finale con degustazione dei piatti realizzati durante il corso di cucina hanno portato la scuola ad essere veramente "comunità". Gli obiettivi perseguiti sono stati:

- Promuovere la conoscenza dell'"altro" attraverso le abitudini alimentari italiane e straniere che si concretizzano "nel piatto".
- Promuovere e accrescere la conoscenza e le competenze della lingua italiana attraverso elementi semplici e di uso quotidiano, quali sono gli alimenti.

- Promuovere l'inclusività attraverso il valore sociale del cibo.
- Promuovere l'integrazione degli alunni stranieri e dei loro genitori.
- Promuovere la valorizzazione del cibo delle varie realtà straniere e anche della tradizione italiana come elemento culturale sul quale edificare la convivenza e l'accettazione dell'altro.
- Promuovere l'intercultura all'interno di tutta la scuola e non solo delle classi in cui sono inseriti gli alunni stranieri.

Sono stati ottenuti dei risultati positivi?

Sì, la conoscenza della lingua italiana è migliorata, in particolare un genitore ha ottenuto la certificazione linguistica di livello A2 per l'italiano; un'alunna ha superato l'esame di stato del primo ciclo di istruzione con un buon risultato finale. Nel corso delle attività, i partecipanti hanno stretto relazioni con la comunità e il territorio, durante la festa finale del progetto svolta nella piazza antistante l'istituto è stata coinvolta tutta la comunità del territorio. Ci sono stati scambi di ricette e buone pratiche rispetto ai piatti realizzati, favorendo il nascere di amicizie concrete. ●

GREEN LAND UNA COOPERATIVA DI COMUNITÀ

Sviluppiamo assieme progetti di comunità attraverso lo scambio di energia



Cristian Caneppele

Presidente della Cooperativa di Comunità Green Land



La neonata Green Land è una società **cooperativa di comunità**, l'obiettivo primario che ci si è proposti di raggiungere costituendo questo ente giuridico è quello di arrivare ad agire come un aggregatore di energie, **un punto di convergenza degli interessi collettivi**.

Fin dalla sua fondazione, la cooperativa ha attirato soci provenienti da tutta l'Alpe Cimbra. Ad oggi, infatti, la Cooperativa conta più di 100 membri, tra associazioni, singoli cittadini, enti e imprese.

Green Land nelle intenzioni dei soci fondatori dovrà fungere da motore di sviluppo sociale ed economico della comunità, si pone, infatti, come capofila dell'ambiziosa missione di costruire una o più Comunità Energetiche. È notizia di questi giorni che è stato emanato il decreto dall'Unione Europea, che dà il via libera alla realizzazione delle Comunità Energetiche rinnovabili.

Ma cosa è esattamente una **Comunità Energetica Rinnovabile**?

Una CER (Comunità Energetica Rinnovabile) è un'entità giuridica autonoma formata da individui, piccole e medie imprese, enti territoriali, amministrazioni locali e associazioni. Questi attori collaborano per **auto-produrre e auto-consumare energia da fonti rinnovabili** "sul posto e tra loro", realizzando così la propria autonomia energetica.

Nell'ultimo incontro pubblico a Lavarone Giacomo Cantarella, business development manager di EPQ-Dolomiti Energia, ha spiegato ai presenti il funzionamento di queste comunità energetiche.

Una volta operativa, la Comunità Energetica può richiedere al Gestore dei Servizi Energetici (GSE) gli incentivi previsti dalla legge per l'energia condivisa. Tali incentivi si applicano solo all'energia condivisa all'interno della comunità, cioè a quella consumata dai membri nella stessa fascia oraria di produzione.

La distribuzione dei ricavi derivanti dall'energia prodotta tra i membri è definita dalle regole interne della Comunità Energetica. In questo contesto, il contributo economico viene fornito al soggetto aggregatore (nel nostro caso la Cooperativa di Comunità Green Land), che poi lo **redistribuisce tra i soci o per progetti collettivi**.

Le Comunità Energetiche, indubbiamente, **portano numerosi impatti positivi** sia ai singoli come agli enti e alle intere comunità coinvolte.

Se **desideri contribuire** e non sei già socio della Cooperativa di Comunità Green Land, contattaci! Assieme possiamo attraverso partecipazione e condivisione portare nuove opportunità sul territorio, **ti aspettiamo!!!**

Per maggiori informazioni, contattaci qui:

info@greenland.tn.it ●

LA PIÙ GRANDE EPIDEMIA DI BOSTRICO DELLE ALPI MERIDIONALI

Cosa sta accadendo ai nostri boschi? Che cos'è il bostrico? C'è un rimedio? Damiano Zanocco, il nostro custode forestale risponde ai nostri interrogativi

Damiano Zanocco

Custode Forestale dei Comuni di Lavarone e Luserna

PREMESSA

Il “bostrico” è un piccolo insetto, lungo appena 4-5 mm, di forma cilindrica, appartenente all'ordine dei coleotteri e alla famiglia degli scolitidi.

Il nominativo bostrico è un termine piuttosto improprio, ma è ormai entrato nel gergo comune. La denominazione latina è *Ips typographus* (Linnaeus 1758) che italianizzato dovrebbe essere semplicemente tipografo (o scolitide tipografo).

Si tratta di un organismo naturalmente presente negli ecosistemi forestali composti anche dall'abete rosso (*Picea abies* Karsten, 1881), specie arborea a cui il bostrico è indissolubilmente legato.

Questo insetto si nutre della corteccia di alberi appena morti, ammalati o deperienti, svolgendo l'importante funzione ecologica di “spazzino”, contribuendo ad eliminare i soggetti deboli. Questo avviene in condizioni “normali”, ossia nella fase endemica della presenza dell'insetto. In particolari condizioni, il bostrico è soggetto a pullulazioni (fase epidemica), anche molto intense, che determinano l'aggressione di vasti gruppi di alberi apparentemente in buon stato di salute.

Vediamo come e perché stiamo assistendo in questi ultimi 3 anni alla più grande pullulazione di bostrico che le Alpi meridionali abbiano mai conosciuto.

CICLO DI VITA

I primi a comparire in primavera, tra fine aprile e maggio a seconda delle quote e dell'andamento meteorologico, sono gli individui (maschi) pionieri che sfarfallano dal terreno o dalle cortecce dove hanno svernato. Questi individui percepiscono anche a grande distanza (centinaia di metri) la presenza di alberi deperienti, potenziali ospiti, grazie all'emissione di una particolare combinazione di terpeni percepiti dagli organi recettori degli insetti. I pionieri iniziano a scavare delle gallerie e a inserirsi sotto corteccia. A conferma della ricettività dell'albero prescelto, questi individui emettono un feromone di aggregazione che attira numerosi individui (maschi e femmine)

che nel frattempo stanno fuoriuscendo dai loro ricoveri invernali. Solo l'attacco in massa è in grado di permettere la totale colonizzazione dell'albero e garantire lo sviluppo larvale portandolo a morte. L'albero tenta strenuamente di difendersi con la forte emissione di resina (che di fatto respinge o “annega” gli insetti), ma che è possibile solo se l'Abete rosso è in buon stato di salute e dispone di acqua assimilabile.

Se lo spazio a disposizione degli adulti colonizzatori si satura, gli individui all'opposto emettono un feromone di disaggregazione in modo da disperdere l'eventuale arrivo di ulteriori nuovi individui costringendoli ad andare



Albero deperiente attivato con feromone di aggregazione presso nucleo bostricato

a colonizzare alberi limitrofi o posti anche a distanza.

I maschi scavano nella corteccia una camera nuziale e permettono l'ingresso a 2-3 femmine con cui si accoppiano. Queste iniziano ciascuna lo scavo di una galleria longitudinale (lungo l'asse dell'albero), tra la corteccia e il legno, depositando lateralmente un uovo ogni 2-3 mm. Potenzialmente una femmina è in grado di produrre e deporre anche 100 uova in una galleria di 10-15 cm. Mentre avviene lo scavo e la deposizione, il maschio tiene in ordine e pulito il sistema di gallerie, prelevando la rosura di scavo ed espellendola dal foro di ingresso. Dopo circa una settimana nascono le prime larve che iniziano ad alimentarsi della corteccia, formando a loro volta una caratteristica galleria trasversale di circa 5-6 cm; impiegano circa 2-4 settimane per raggiungere lo stadio di maturità e impuparsi. Dopo circa 1 settimana avviene la metamorfosi in adulto immaturo, inizialmente di colore giallastro-ocra, il quale, prima di fuoriuscire e andare a colonizzare altri alberi avviando una seconda generazione, necessita di un periodo di alimentazione con corteccia per circa un'altra settimana e diventare adulto maturo di colore bruno nerastro.

Da qui partirebbe una seconda generazione che risulta però più "diluita ma allungata" per la nascita graduale delle larve (la femmina madre continua progressivamente a deporre man mano che scava la sua galleria), che viene poi complicata dalla presenza di una "generazione sorella" dovuta alla riemersione degli adulti in caso di saturazione dello spazio (incontro di gallerie opposte di femmine) che cercheranno poi di colonizzare altri alberi, se saranno ancora in forza per farlo.

Possono così esserci 1-3 generazioni (e rispettive sorelle) nel corso della primavera estate, in funzione della quota e dell'andamento stagionale. Gli adulti dell'ultima generazione possono infine rimanere sotto corteccia per svernare, o migrare per svernare nella lettiera a terra. Più difficile lo svernamento a livello di larva o pupa sotto corteccia, molto più sensibili e falcidiate da temperature rigide.

ESITO DELL'ATTACCO

Il danno causato all'albero che non riesce a respingere subito l'attacco è totale, con la distruzione della corteccia che si sfalda lungo il tronco e cade a terra. L'albero in questa fase è già morto e i nuovi adulti sono già sfarfallati in cerca di nuovi alberi da colonizzare. Tutto questo avviene spesso ancora prima che si manifesti l'arrossamento della chioma con la successiva caduta degli aghi (foglie). Quando infatti si manifestano i sintomi, il parassita ormai ha effettuato il suo decorso e non è più nemmeno presente nell'albero. Nelle cortecce che si sfaldano rimangono evidenti i sistemi



Pupe di *Ips typographus*. I tronchi devono essere immediatamente asportati

di gallerie del bostrico, da cui il nome di tipografo.

PERCHÉ SI STA VERIFICANDO LA PIÙ GRANDE EPIDEMIA DI BOSTRICO

Il riscaldamento globale e i prolungati periodi di siccità stanno mettendo a dura prova l'abete rosso in tutta Europa, soprattutto dove "forzato" in ambienti non proprio consoni, che ora si trova a vegetare a quote non idonee, risultando in permanente stato di stress idrico. Lo stato di sofferenza generale dell'abete rosso rappresenta una causa predisponente alle pullulazioni da *Ips typographus*.

Nel Nord est delle Alpi l'evento Vaia del 2018 ha avuto un effetto scatenante. Milioni di abeti abbattuti, non prelevati in tempo utile, hanno permesso al bostrico di compiere indisturbato molteplici generazioni nell'arco di 3 anni, elevando enormemente il suo potenziale biotico.

Il successivo riversarsi degli scolitidi sugli alberi vivi in piedi, ma in

stato di stress, ha scatenato una pullulazione devastante che l'attuale andamento meteorologico, particolarmente caldo e siccitoso, sta ulteriormente favorendo.

Il danno al patrimonio boschivo del Trentino che lascerà il bostrico a fine epidemia (attualmente sono già morti oltre 2 milioni di alberi) sarà probabilmente superiore a quello causato da Vaia (4 milioni di alberi).

IL SISTEMA DI LOTTA UTILIZZATO SU PARTE DEL TERRITORIO DEGLI ALTIPIANI CIBRI

Rincorrere il bostrico con il prelievo degli alberi morti arrossati è una battaglia persa in partenza: è troppo tardi. Individuare gli alberi sotto recente attacco (individuazione della rosura e dei fori di ingresso) richiede un lavoro certosino di perlustrazione di tutto il bosco e cozza contro le difficoltà tecnico-burocratiche di poter procedere con l'eliminazione (taglio, prelievo e asportazione dal territorio) in tempo utile, ossia prima dello sfarfallamento della nuova generazione.

L'unica modalità è agire in maniera preventiva, ossia anticipare il bostrico.

Questa strategia prevede l'utilizzo di tronchi esca. La tecnica, nota da tempo contro la lotta agli scolitidi, prevede:

- L'abbattimento di piante vive e l'allestimento di tronchi che saranno posizionati nelle aree limitrofe alla porzione di bosco infestata dal bostrico.
- L'attivazione dei tronchi con il feromone di aggregazione (molecola nota e artificialmente sintetizzata), tramite erogatori applicati al tronco al momento dell'inizio dello sfarfallamento.



Colonizzazione completa con saturazione dei tronchi esca

- L'attesa che i tronchi attivati, grazie a un potere attrattivo esaltato, vengano massicciamente colonizzati da parte degli adulti alla ricerca di piante ospiti.
- La scortecciatura (con il prelievo della corteccia) o l'asportazione dei tronchi che devono essere portati e lavorati in segheria prima che il parassita completi il suo ciclo biologico, eliminando tutti gli individui larvali che si stanno sviluppando nella corteccia.

Come integrazione, possono essere attivati con feromone aggregante anche alberi vivi in piedi (alberi esca - foto 8). È necessario attendere la loro colonizzazione e quindi procedere tempestivamente con il taglio, l'allestimento e l'asportazione degli alberi attivati e di tutti quelli circostanti aggrediti (osservare i fori di ingresso con rosura e rosura alla base degli alberi attorno a quelli attivati).

Nel 2021 è stato effettuato un intervento sperimentale con l'approntamento di alcuni tronchi esca e la definizione dei parametri della strategia.

Nel 2022 sono stati allestiti 1.200 tronchi esca sul territorio del comune di Lavarone, con l'integrazione di ulteriori 300 tronchi derivanti da alberi esca e predisposizione di alberi esca sul Comune di Luserna. A colonizzazione avvenuta, il materiale è stato asportato e portato in segheria in aperta pianura a decine di chilometri da boschi di conifere.

Per una completa disamina dell'intervento attuato sui boschi pubblici del Comune di Lavarone nel 2022, si veda lo specifico articolo pubblicato sul n° 261 (novembre - dicembre 2022) della rivista Sherwood.

Nel 2023 la strategia è stata ripetuta sul Comune di Lavarone con 2.400 tronchi esca, mentre su Luserna si sono allestite alcune centinaia di tronchi. A inizio sviluppo larvale, il materiale è stato scortecciato con asportazione immediata di tutta la corteccia.

L'area della Val Morta (nel suo insieme) è stata esclusa dagli interventi di lotta per utilizzarla come "campione testimone" per un confronto oggettivo sulla strategia.



Sovra colonizzazione con carenza di spazio e inedia larvale

RISULTATI DEL SISTEMA DI LOTTA

Premesso che l'inizio della stagione 2023, con una primavera umida, fresca e piovosa, ha permesso agli alberi una leggera ripresa di vigore e ha ostacolato parzialmente i voli e la colonizzazione del bostrico, sembra che sul territorio provinciale si sia ormai raggiunto l'apice dell'infestazione (il bostrico è alla massima diffusione, ma non sembrerebbe più in ulteriore espansione).

Per quanto riguarda il territorio del Comune di Lavarone, grazie all'intervento di lotta che ha eliminato oltre 11.000.000 di individui adulti nei 2 anni (oltre 300 milioni di larve), l'apice era già stato raggiunto nel 2022, mentre nel 2023 il bostrico ha visto una forte riduzione e potrebbe attestarsi già per il 2024 in forma endemica (con un abbattimento della popolazione e rientro dell'infestazione), sempre se vi sarà una stagione primaverile favorevole: fresca, piovosa, e con un inverno preceduto nevoso.

Il territorio del Comune di Luserna sembra seguire a ruota, avendo beneficiato dell'impiego di alberi esca e degli interventi effettuati nei territori limitrofi.

Per quanto riguarda la Val Morta, area testimone di non intervento, la situazione si attesta al territorio provinciale, con notevole moria e perdita di alberi anche nel 2023 (a dimostrazione dell'efficacia della strategia di lotta).

In conclusione, con il sacrificio di circa di 1.500 alberi vivi nei 2 anni (che sarebbero comunque stati attaccati dal bostrico) sarebbero stati salvati almeno 20.000 alberi e preservate le rispettive aree boscate sui territori di Lavarone e Luserna.

Infine, da un punto di vista strettamente economico, i tronchi esca sono stati venduti a prezzo pieno (come tronchi verdi), a differenza dei tronchi degli alberi bostricati che in genere dimezzano il valore netto a causa dei danni da azzurramento (attacco fungino da *Ceratocystis* indirettamente trasmessa dal bostrico) e dalle eccessive cretture e fessurazioni dei fusti che troppo rapidamente tendono a essiccarsi rimanendo in piedi. ●

LA TEMPESTA E LO SCULTORE

Un artista vede quello che nessun altro può vedere, immagina la vita dove ogni cosa sembra negarla, perché l'arte è la forma più alta di vita

Daniele Zovi
Scrittore

Il paesaggio forestale delle Alpi orientali ha subito un cambiamento sensibile che è ancora in atto. Il 29 ottobre del 2018 la tempesta Vaia ha ferito la foresta e negli anni successivi il bostrico, un piccolo insetto il cui nome scientifico è *Ips typographus*, dopo essersi moltiplicato a dismisura sulle piante cadute, ne ha fatto morire altre rimaste in piedi, a centinaia di migliaia, a milioni.

Nei giorni successivi alla tempesta ho camminato a lungo per strade e mulattiere, appena venivano liberate dai tronchi caduti e guardandomi intorno ho visto immagini a colori che ne ricordavano altre in bianco e nero: quelle scattate cento anni prima sulle rovine della Grande Guerra. Anche allora alberi spezzati e divelti, anche allora radici rivolte al cielo, come un gesto drammatico e implorante.

Tagliare, sramare ed esboscare questa quantità enorme di alberi è stata un'impresa colossale, che ha impiegato boscaioli locali e stranieri: si sono viste operare squadre austriache, slovene, croate, rumene, finlandesi, svizzere con l'impiego di macchine speciali, che riescono ad arrampicarsi lungo i versanti, a tagliare e depezzare, a caricare su carro senza che l'operatore esca dalla cabina.

E molto materiale legnoso (rami, cimali, cortecce, radici, pezzi informi) è rimasto a terra, sparso nei boschi o accumulato in modo disordinato.

Marco Martello, da tutti chiamato Martalar (la espressione più corretta del suo cognome nell'antica lingua cimbra), abita a Mezzaselva, sull'Altopiano di Asiago, ai margini del bosco. Ci va sempre, come un prolungamento della sua casa, ci è sempre andato. Per lui quella consuetudine così diffusa tra i montanari, che alterna il dovere di raccogliere la legna, di tirar giù i tronchi più grossi e il piacere di cercare funghi, di fare lunghe camminate, diventa un modo di essere, un elemento costitutivo dell'esistenza. Così il giorno dopo Vaia nell'uscire di casa e nel vedere quegli alberi caduti uno sull'altro a formare grovigli, a interrompere strade, a nascondere mulattiere e sentieri prova come tutti noi un doloroso spaesamento. La sorpresa di fronte a un evento del tutto nuovo e lo smarrimento indotto dalla difficoltà di riconoscere posti ben noti e familiari è durata qualche giorno, forse qualche settimana. Poi cercando di girovagare nello sfasciume vegetale Martalar osserva il suo cane scavalcare agevolmente uno dei tanti abeti caduti, annusare con interesse una ceppaia divelta, infilare il muso dentro alla terra smossa: l'animale sembra divertirsi o comunque dare segni di interesse, forse di allegria. Credo che nell'osservazione della reazione del suo compagno di cammino Marco abbia trovato l'origine di un cambio di passo, l'inizio della trasformazione di un sentimento; nel pensarsi animale-uomo, parte di un tutto, ha scovato la radice di una reazione.

“Ho pensato che dovevo non solo reagire, ma anche fare qualcosa per ricordare” mi dice. Qui si origina il nuovo impegno di Martalar: ricordare l'accaduto. Pensarlo nella sua essenza, nelle sue cause, nella crisi generata, ma anche nelle opportunità offerte. E così prende forma l'idea di raccontare costruendo, reagire alla distruzione realizzando opere, rispondere al brutto che sta nel disastro con il bello dell'arte. Martalar non vuole chiudersi in uno studio ma stare nel bosco, sentirne l'odore, re-



spirarne il respiro. Si siede sopra una ceppaia, tira fuori il blocco di appunti e comincia a disegnare. Guarda una scheggia e immagina che potrebbe essere una zampa, osserva un cimale e gli pare una criniera.

So che l'espressione artistica è difficile da raccontare e conserva costantemente una notevole dose di "indicibile", ma credo di aver capito che Marco vuole ri-costruire e se grande è stata la sciagura, grande sarà l'opera. Lo fa con i pezzi rimasti a terra che sceglie, raccoglie, mette da parte. Si guarda intorno e fa bastare quello che c'è, senza allontanarsi troppo. Mi fa pensare a tutti quelli che hanno subito un terremoto e sono sopravvissuti: vogliono tornare, vogliono ricostruire proprio là dove c'era la loro casa, vogliono recuperarne i pezzi.

L'opera sarà con i resti di Vaia e sarà collocata vicino al bosco distrutto, in un punto da dove si possa vedere morte e rinascita, il dettaglio e il paesaggio, la plantula che nasce da un seme portato dal vento e il panorama che ancora nessuno aveva visto perché nascosto dai grandi alberi.

Il materiale è già stabilito: legno naturale, non trattato, pezzi informi, insignificanti se presi singolarmente, frammenti che ricominciano a vivere se messi insieme in una nuova forma, legati tra loro da semplici chiodi, da viti quasi invisibili anche se non nascoste. Appaiono leoni, draghi, aironi, api, aquile, tutti giganteschi.

"Con il tempo si consumeranno, forse fra trenta o cinquant'anni. Torneranno alla natura, così deve essere" risponde a quelli che temono che le opere si rovinino. Sembra non preoccuparsi, come invece molti altri artisti, "dell'immortalità dell'opera d'arte". Va da sé che in questo senso ogni singola opera si lega indissolubilmente al territorio, si ancora ad esso in un continuo dialogo, in un gioco di specchi possibile solo qui, dove è stata pensata, dove è stata costruita. Di metterla in una galleria o in un museo non se ne parla nemmeno, anche perché qui muta, non è un oggetto statico e definito per sempre, ma cangiante dentro a quel vortice evolutivo che riguarda ogni aspetto della natura.

La creazione viene installata in un luogo raggiungibile a piedi e così il visitatore si "prepara" all'opera con uno dei gesti più antichi e naturali, il cammino. Le auto, le moto restano lontane; l'osservatore arriva con le proprie gambe, ha il tempo di guardarsi attorno, di sentire l'odore della terra, il profumo dei prati e dei boschi.

L'opera non è recintata, può essere toccata, accarezzata, annusata e senza pagare alcun biglietto, perché Martalar vuole che sia "pubblica", cioè condivisa da chiunque la voglia conoscere.

Una delle più recenti, la Frau, è nei boschi di Lavarone: una sfera di cinque metri di diametro, fatta a esagoni di legno vuoti. Attraverso i vuoti si vede il cielo, le nuvole e le chiome dei faggi e degli abeti. Attraverso i vuoti passano i canti degli uccelli. Sono entrato nella sfera attraverso un ponticello e mi sono seduto su una sorta di trono ottenuto dall'intreccio di



alcune radici. Altre radici e legni contorti reggono in basso la grande sfera come fossero mani tese in un abbraccio. Andrea Nicolussi Golo ha visto in quest'opera qualcosa di potente, intimo e antico: la dea Madre, che tiene i bambini in ammollo prima che nascano, quella Madre che a Luserna ancora chiamano Frau con l'iniziale maiuscola per indicarne la po-testà. Ha visto un "segno di speranza infinita che questo nostro esistere non finisca e che infine la terra ci accolga come una Madre premurosa e ci accarezzi ancora una volta prima di rinascere. La terra, madre di tutti i viventi, può lenire il nostro desiderio inesausto di cielo".

Quest'opera in qualche modo comprende tutte le altre nella ricerca di un'unità armonica tra cielo e terra, tra vita e morte. ●

Asiago, 12 ottobre 2023

I CENT'ANNI DELLA *BANDA MUSICALE FOLKLORISTICA DELLA MAGNIFICA COMUNITÀ DI FOLGARIA*

Il 4 maggio 2024 sarà trascorso un secolo dalla prima esibizione pubblica del complesso bandistico folgaretano. Il centenario sarà festeggiato con un poster, un calendario, la pubblicazione di un libro e uno spettacolo teatrale e musicale scritto appositamente per l'evento

Fernando Larcher

Un secolo, tanto è trascorso da quando, il 4 maggio 1924, la *Banda Alpina di Folgaria* (così si chiamava allora) fece la sua prima sfilata e il suo primo concerto in piazza San Lorenzo. Il grande conflitto mondiale era appena dietro le spalle. Il volto dell'Europa era cambiato, l'impero asburgico era tramontato, era subentrato il Regno d'Italia e tutto aveva avuto un nuovo inizio. Profondamente segnati dalla guerra, nei primi anni Venti gli Altipiani cercavano faticosamente di rimettersi in piedi. L'economia rurale soffriva, difficile ricostruire in poco tempo quanto, troppo, era stato perduto. Solo l'*industria del forestiero*, com'e-

ra chiamato il movimento dei turisti dell'epoca, sulla spinta dei regnicoli, cioè dei viaggiatori italiani curiosi di vedere le cosiddette *terre redente* e quella che era stata la prima linea del fronte, cresceva significativamente. I pochi alberghi si riempivano. E chi tra i privati aveva dei locali da cedere in affitto (spesso la propria abitazione), non disdegnava di accogliere i *siori* provenienti dalle città italiane. È in questo contesto che Federico Fait (1879 - 1968), gestore col padre Giovanni dell'albergo Folgaria (oggi Folgaria Post Hotel), prese l'iniziativa di formare una *banda cittadina*. Era l'autunno del 1923. Da buon imprenditore Federico Fait sosteneva

che il movimento dei *foresti* andava coltivato, che ci volevano degli intrattenimenti estivi, che non era sufficiente dare vitto, alloggio e bei panorami. Che la prima cosa che doveva avere una località che ambiva a essere turistica era una banda. Le sue note, le sfilate e i concerti avrebbero allietato gli ospiti in vacanza.

E dunque andò al sodo. Chiamò a raccolta i personaggi più in vista del paese, formò un *comitato promotore*, contattò personalmente i giovani e meno giovani che avrebbero potuto suonare uno strumento e nel giro di poco tempo giunse a definire il corpo bandistico e a porre all'attenzione dell'assemblea dei soci uno statuto, adattato su quello della banda di Caliano. Era il 30 dicembre 1923.

LA PRIMA USCITA PUBBLICA: 4 MAGGIO 1924

Naturalmente ci voleva un maestro di musica e la scelta cadde su Lino Addobbati, futuro direttore della banda di Pomarolo (dal 1931 al 1933). Per 1000 lire al mese Addobbati accettò di istruire gli aspiranti bandisti. Le prove iniziarono nel gennaio 1924 nella sala da pranzo dell'albergo Vittoria, sala libera dato che all'epoca si lavorava nella sola stagione turistica estiva. Si fecero prove



su prove e finalmente, ad aprile, si poté pensare a una prima esibizione pubblica, fissata per il 4 maggio.

La foto di posa scattata quel giorno ci mostra il complesso bandistico folgaretano forte di trenta elementi, giovani ragazzi e uomini di mezza età, tutti in buon ordine con il proprio strumento. Al centro del gruppo, come lo si vedrà costantemente in tutte le foto scattate in occasione di uscite pubbliche fino al 1965, il presidente Federico Fait. Accanto a lui il maestro Addobbati. Nel 1927, sotto il fascismo, la formazione prese il nome di *Banda Alpina Dopolavoro Folgaria*. Opportunamente, presidente onorario fu indicato il podestà, Vittorio Borrelli. Non c'era una divisa, i bandisti indossavano solo un berretto. La divisa sarebbe arrivata molto più tardi, nella primavera del 1959 quando, primo in assoluto (così si dice) il gruppo bandistico folgaretano fu invitato a suonare in San Pietro al cospetto di papa Giovanni XXIII. Non fu un caso. Il pontefice conosceva già Folgaria e la sua banda, l'aveva personalmente invitata a esibirsi in Vaticano il 1° agosto 1955 allorché, in veste di patriarca di Venezia, era giunto sull'altopiano, al santuario della Madonna delle Grazie, per incoronare la statua miracolosa della *Madonnina* e il *Bambino* che tiene in braccio.

PURE LAVARONE AVEVA LA SUA BANDA

Quello stesso anno il maestro Addobbati fu chiamato a dirigere la banda di Lavarone, anch'essa appena costituita. Come racconta Aldo Forrer nel suo libro *Passione di musica* (Ed. Manfrini, 2008), il complesso bandistico lavaronese nacque «grazie alla sponsorizzazione del conte Rinaldi, famoso ospite di villa Zileri in zona lago, con l'appoggio del grande *legnificio* con essiccatoi e fabbrica di mobili sorto a Gionghi nel lontano 1923. Era una società per azioni che dava lavoro a molti giovani...», probabilmente gli stessi giovani, una trentina, che diedero vita al gruppo bandistico. Forse per il maestro Addobbati dirigere due bande, in tempi in cui spostarsi non era così facile, risultò troppo gravoso. Oppure il suo impegno era limitato alla sola fase di avvio. Fatto è che dopo poco tempo affidò la direzione a un lavaronese, al



violinista Emilio Corradi, detto *Milieto*. Furono acquistati gli strumenti e le divise (forse solo i cappelli).

Purtroppo, la vita del sodalizio bandistico fu breve. Nel 1927 fallì il suo sponsor, la fabbrica di mobili, un fallimento tanto grave che trascinò con sé anche la Cassa Rurale. Come raccontò il maestro Mario Osele, gran parte dei bandisti dovette cercare lavoro all'estero. Fu la fine. Nei primi anni Trenta per fare un po' di cassa il podestà Quarto Stenghele vendette gli strumenti al comune di Caldonazzo. E tra la fine del 1945 e l'inizio del 1946 l'archivio dell'associazione andò distrutto in un incendio che interessò il bar Vicenza, sede e ritrovo del sodalizio.

DA BANDA ALPINA A BANDA MUSICALE FOLKLORISTICA DELLA MAGNIFICA COMUNITÀ

La *Banda Alpina* di Folgaria ebbe più fortuna, ma era solo questione di tempo. La grave crisi economica degli anni Trenta e la forte esposizione contratta con la Cassa Rurale di Folgaria portarono il gruppo a sciogliersi nel 1938. In attesa di tempi migliori gli strumenti, come da statuto, furono riposti, impagliati, nella soffitta del municipio. Poi arrivò la Seconda guerra mondiale, con i lutti e i disastri che conosciamo.

Quando giunse la Liberazione, nella primavera del 1945, i vecchi bandisti tolsero dalla paglia trombe, sax e clarinetti e salutarono la fine del conflitto suonando felicemente per le strade. Fu un buon segno. Nel 1948, sulla spinta del decano don Simone Lauton, il complesso fu ricostituito, affidato al maestro Elio Grott e poi al maestro Umberto Perini. Con alti e bassi il sodalizio proseguì fino al 1965 anno in cui, causa varie difficoltà interne, si sciolse nuovamente. Risorse nel 1976 per ini-

ziativa dell'operatore di commercio Sergio Valle, incoraggiato dall'allora presidente dell'Azienda di soggiorno avv. Piergiorgio Tezzele e dall'entusiasmo di Riccardo Gelmi, primo presidente della «rifondazione».

I tempi erano cambiati. Ispirati dalle bande altoatesine, con un occhio alla storia e un altro all'apprezzamento dei turisti, i promotori scelsero per il gruppo un costume in stile tirolese e affidarono la sua «rinascita» alla competenza musicale e all'estro creativo del maestro Gianni Caracristi, già direttore della banda di Lizzana. Il passo immediatamente successivo fu il cambio di denominazione, non più *Banda Alpina* ma *Banda musicale folkloristica della Magnifica Comunità di Folgaria*. Iniziò da quel momento un lungo percorso di concerti, sfilate, partecipazioni a concorsi nazionali e internazionali, esibizioni nelle regioni italiane e all'estero (se non ci fosse stato l'11 settembre avrebbe sfilato a New York) che fecero del sodalizio un prestigioso biglietto da visita turistico di Folgaria e degli Altipiani. Una lunga carriera che dura ancora oggi, ormai prossimi alla celebrazione del centenario.

È un traguardo importante, che poche formazioni bandistiche possono vantare. Il 2024, l'anno «dei cento», sarà un anno di iniziative e di concerti. Il direttivo, guidato dal presidente Mauro Galvagnini, ha predisposto varie iniziative quali un nuovo poster, un calendario dedicato, la pubblicazione di un volume storico e la messa in scena, da un'idea del maestro Luca Pezzedi, di uno spettacolo teatrale e musicale affidato alla penna della scrittrice Luisa Pachera e alla creatività del compositore Marco Somadossi. Ormai manca poco, ci siamo. Rimane solo una cosa da dire: *Buon centenario Banda! Altri cento di questi anni!* ●

ALPE CIMBRA E SPORT UN CONNUBIO VINCENTE

Estate e Autunno 2023: sport, cultura e tradizioni gli asset della vacanza sull'Alpe

Daniela Vecchiato

Direttrice APT Alpe Cimbra

La proposta estate-autunno 2023 dell'Apt Alpe Cimbra è stata caratterizzata da grandi eventi sportivi nazionali e internazionali: dai Campionati assoluti di Ginnastica ritmica di giugno al Tour Transalp di mtb, dal ritiro della Nazionale Italiana di Basket al ritiro di U.S. Lecce e Cittadella, dai mondiali di mtb orienteering all'Arge Alp, dal primo collegiale di tutte le discipline scherma, fioretto e spada organizzato dalla Federazione Italiana Scherma al nuovo evento dedicato al Triathlon, e ancora Vigolana the Race e la Coppa Italia Skiroll. Eventi che hanno portato tanti atleti sul territorio ma che hanno contribuito soprattutto ad aumentare la notorietà del nostro territorio e della sua vocazione per la pratica di moltissime attività sportive e outdoor.

In questo senso e per la valorizzazione delle infrastrutture sportive del territorio proseguono i lavori per il riconoscimento all'Alpe Cimbra di Comunità Europea dello Sport 2025.

Tantissimi gli eventi enogastronomici e musicali che da giugno a settembre si sono svolti sui Comuni dell'Alpe grazie alla collaborazione con i Comuni di Folgaria, Lavarone, Lusérn e della Vigolana e in particolare con le bande, cori, proloco, associazioni, e musei (sempre sold out le notturne a forte Belvedere e a Base Tuono).

A conclusione di una stagione positiva, nonostante il

meteo poco favorevole a inizio estate si sono registrati ancora con numeri importanti di presenze – anche da parte degli escursionisti giornalieri –, l'evento della Brava Part svoltosi il 30 settembre e 1 ottobre si afferma in maniera ancora più decisa come uno degli eventi legati alle tradizioni più imponente dell'arco alpino.

Prosegue l'iniziativa di valorizzazione di Lusérn tra i Borghi più Belli d'Italia sia con azioni di promozione mirate sui social e sulle riviste specializzate sia grazie alla guida realizzata in collaborazione con Trentino Marketing, il Comune di Lusérn e i Borghi del Trentino.

Oltre 30 i viaggi stampa e i blog tour che hanno raccontato le bellezze dell'Alpe oltre alla trasmissione Linea Verde Sentieri andata in onda a luglio e agosto.

Importante il piano di comunicazione introdotto dal mese di aprile fino a ottobre per la promozione del territorio sia sul web che utilizzando i canali tradizioni, quali la stampa, radio e la tv per promuovere l'offerta estate e autunno dell'Alpe Cimbra. Dal mese di settembre è già iniziata l'attività per il lancio della stagione invernale che vedrà come focus oltre allo sci alpino e lo sci nordico, le tante attività collaterali che si possono praticare in inverno ma anche la cultura e l'enogastronomia che sono un'eccellenze dell'Alpe. ●



GIANLUIGI ROCCA. MEMORIA E DISINCANTO

Nell'estate 2023 il Comune di Folgaria, in collaborazione con il Mart - Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, ha organizzato "Gianluigi Rocca. Memoria e disincanto", una mostra che intendeva ripercorrere l'opera del grande artista trentino nella suggestiva cornice del locale fienile di Maso Spilzi. L'esposizione era inserita nel programma espositivo del Museo di Arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto definito "Galassia Mart" che intende il Trentino come sistema museale diffuso, interpretando dinamismo e patrimonio di idee attraverso una proposta di mostre e appuntamenti

Stefania Schir

Assessore alla Cultura del Comune di Folgaria

Nel panorama dell'arte contemporanea trentina, la figura di Gianluigi Rocca si distingue per un evidente e dichiarato legame con la tradizione. Si potrebbe quasi azzardare l'affermazione che Rocca somigli più a un artista del passato che del presente, nonostante sia nato nel settembre del 1957 a Larido, una minuscola frazione del comune di Bleggio Superiore nelle Valli Giudicarie. La sua specificità, o inattualità, non risiede soltanto nei soggetti dei quadri: ritratti, nature morte e paesaggi, generi che definiremmo classici per un pittore, ma anche nella tecnica scelta per rappresentarli: lapis e matite colorate, gli strumenti più semplici e umili per tracciare un segno.

Attraverso circa trentacinque opere era proposto il viaggio nell'arte di Rocca, alla scoperta della sua maestria nel restituire brandelli di realtà con il solo tratto delle matite. I soggetti delle sue composizioni sono rintracciati nei luoghi e negli oggetti di una memoria lontana, ma viva: sono *Perdute cose* o *Spoglie*, come recitano alcuni dei titoli scelti con poetica intensità dall'artista.

Le composizioni di Rocca rappresentano oggetti dal significato plurimo: materiali – in questo caso quelli domestici, d'uso quotidiano – vengono esibiti nella loro consumazione, congelati poiché non vivono più dell'uso, talvolta rimpiazzati da oggetti più recenti. Elevati a soggetto di un'opera d'arte divengono protagonisti di una storia privata: cose perdute perché trascorse, ma fissate nella memoria e di lì sulla carta. L'artista costruisce composi-

zioni complesse, eleganti e sofisticate, nonostante la semplicità degli oggetti prescelti. Molti di essi appartengono al mondo intimo del pittore, ma hanno il potere di entrare a far parte del racconto di chi osserva: ritornano negli anni, comparando nei quadri e riaffacciandosi nel corso del procedere creativo di Rocca.

La mostra, a cura di Daniela Ferrari, storica dell'arte e autrice di molteplici scritti sull'opera dell'artista, ha messo in evidenza l'attenzione del Mart al territorio e a i suoi artisti e ha fornito la possibilità di esporre le opere in dialogo con i manufatti esposti nella mostra permanente di Maso Spilzi, dedicata alla vita di montagna.

Tra i visitatori anche alcune personalità, gruppi organizzati e gli alunni del nostro Istituto Comprensivo. Molte volte coloro che, visitata la mostra, hanno desiderato lasciare un messaggio di apprezzamento, una riflessione, una suggestione. ●



CASA LANER UNA PREZIOSA REALTÀ PER GLI ALTIPIANI CIMBRI

Un volano per servizi essenziali di cui la nostra comunità necessita ogni giorno di più

Davide Palmerini

Presidente A.P.S.P. Casa Laner

Casa Laner riveste un ruolo fondamentale per gli altipiani, innanzitutto è l'Azienda con il maggior numero di dipendenti, a oggi sono 82 e già solo questo ci dà la dimensione della sua importanza sociale e lavorativa.

È per noi importante far comprendere sempre di più quanto la nostra sia una realtà cardine all'interno del tessuto sociale di Folgaria e delle sue frazioni, ma non solo, è di importanza strategica anche per gli altri due Comuni di Lavarone e di Luserna, e non solo per quanto riguarda nostri anziani, che sono naturalmente la nostra ragione di esistere, ma anche rispetto ai nostri giovani.

Si perché, se da un lato Casa Laner offre aiuto e sostegno alle famiglie, grazie ai suoi servizi di qualità rivolti all'assistenza agli anziani, dall'altro la Casa dei nonni è un vero crocevia di innumerevoli quotidiane attività che coinvolgono una fascia d'età che va da 0 a 100 anni.

Mi sento in dovere di ringraziare uno ad uno i nostri collaboratori che sono il vero valore aggiunto di Casa Laner, mi è impossibile nominarli tutti e 82, ma ognuno di loro sa la gratitudine che gli dobbiamo non solo io, ma l'intera comunità.

Dopo l'emergenza Covid, molti giovani e un po' meno giovani si sono avvicinati a noi alla ricerca di un posto di lavoro, con il nostro aiuto hanno potuto frequentare delle scuole specifiche e oggi hanno la possibilità di lavorare in paese, con stabilità e prospettive per il futuro.

In tal senso abbiamo realizzato un video che porteremo nelle scuole secondarie di Folgaria e Lavarone, lo faremo vedere ai ragazzi che sono in procinto di fare una scelta, la nostra idea è quella di accendere qualche lampadina e spiegare loro che sugli altipiani, vicino a loro, c'è una realtà sanitaria che può dare un ottimo futuro lavorativo e stabilità familiare.

A giugno abbiamo realizzato l'ampliamento del giardino nord, un intervento tanto richiesto dagli operatori e dagli ospiti, ora si possono trascorrere delle ore di relax all'aria aperta in condizioni più sicure e agevoli, durante la trascorsa estate, infatti, si sono potuti organizzare quasi ogni giorno piacevoli momenti musical e di ballo con animazione per i nostri ospiti. Questo importante lavoro è stato realizzato grazie al sostegno finanziario della Comunità degli

Altipiani, uno degli ultimi atti della gestione della Presidente Nicoletta Carbonari.

Questo mio breve intervento è anche l'occasione per ringraziare una famiglia di Vicenza, proprietaria di un appartamento a Lavarone che, grazie all'intermediazione della nostra dipendente Giulietta Tezzele, ci ha fatto dono di un prezioso pianoforte, perfettamente custodito grazie alla passione e agli studi musicali della famiglia, il pianoforte ha trovato spazio all'interno del salone e con la sua musica potrà ora allietare i nostri ospiti. Grazie per questo gesto.

Per quanto riguarda la Casa dei nonni, prosegue il nostro impegno nel dare a Folgaria e alla comunità degli Altipiani una struttura utile a tutti, quest'anno poi sono aumentate le richieste per l'utilizzo del salone di danza, si sfiorano le 100 adesioni ai corsi, uno spazio dove le ragazze di ogni età, dall'asilo fino all'età adulta possono stare assieme, fare ginnastica e imparare danza ad ottimi livelli, la Casa dei nonni ha spazi comodi e sicuri continuamente utilizzati e richiesti e questo per noi è senz'altro motivo di orgoglio.

Oltre a questo prosegue il servizio di fisioterapia per esterni e tanti altri servizi utili alla comunità, senza questa nostra struttura tutto sarebbe più difficile e in un mondo in cui ognuno tende sempre di più a isolarsi, un luogo di incontro come questo resta una pietra preziosa da custodire e sostenere, per questo ringrazio tutte le persone che lo frequentano, ma per il futuro della Casa dei nonni, abbiamo necessità di aiuto e sostegno.

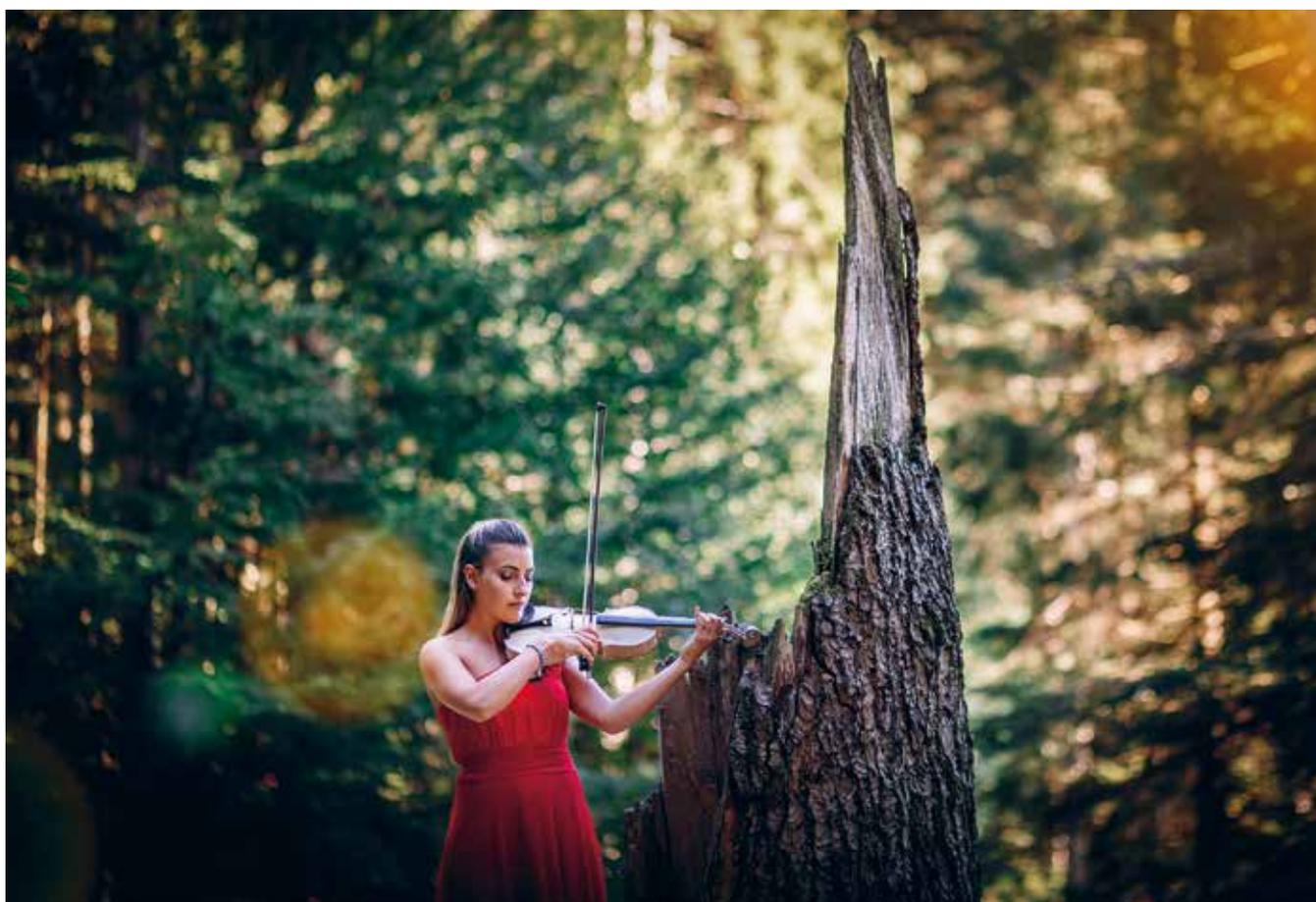
Con un'ultima nota voglio ricordare che nel mese di Maggio è stato rinnovato il Consiglio di Amministrazione, che oggi è formato da Palmerini Davide Presidente, Giovanni Laitempergher Vice Presidente, consiglieri Plotegher Giada, Graziamaria Vicentini e Barbieri Roberto, assieme al Direttore Gianni Bertoldi, il periodo quindi che ci aspetta, sarà volto a migliorare i servizi alla persona, mantenere alta la qualità, riconosciuta anche quest'anno dai questionari somministrati ai familiari e se vi sarà la possibilità la sistemazione della facciata della Casa dei nonni.

Con l'occasione auguro da parte mia e da tutto il nostro prezioso personale un sereno 2024 a tutta la comunità degli Altipiani di Folgaria Lavarone e Luserna. ●

IL COLORE DELL'ANIMA

Nell'estate 2023 è stato consegnato alla comunità il primo violino realizzato con legno dell'Avez del Prinzep. Un concerto e uno spettacolo interattivo a Malga Laghetto hanno dato voce all'abete bianco monumentale del nostro altipiano, schiantato nel 2017 all'età di circa 250 anni, che rivivrà grazie al progetto culturale "ANIMA-dentro il suono delle Alpi"

.....Giulia Boschetto



UN COLORE PER UN SOGNO E PER UN SUONO

Bianco. Un colore per parlare di musica. Per parlare di un sogno apparentemente folle che è diventato progetto, di una fine che è diventata un nuovo inizio. Bianco è il colore delle pagine non ancora scritte e di quelle che ospitano la poesia, è il colore dell'inverno se nevicata, e forse è anche il colore con cui si potrebbe raffigurare quell'istante di silenzio, pregno di attesa e vertigine e possibilità, con cui sempre inizia e si conclude un buon concerto.

Bianco era l'abete nostro, l'Avez del Prinzep, *Abies alba* schiantato nel novembre 2017, albero monumentale antico di 250 anni, maestoso per dimensioni e altezza, spezzato dal vento furioso in una notte di tempesta un anno prima del passaggio devastante di Vaia.

Bianco è il colore che rende speciale e fuori dall'ordinario (straordinario) il progetto "ANIMA-dentro il suono delle Alpi": la realizzazione di un quartetto d'archi (due violini, una viola, un violoncello) con tavole armoniche e anima ricavate dal legno dell'Avez. ANIMA prende il

nome dal cilindro di legno che viene inserito all'interno dello strumento, senza incollarlo, per trasmettere la vibrazione dalla tavola al fondo. Anima, come l'essenza che fa vibrare e rende vivi gli esseri umani.

Perché ANIMA è un progetto fuori dall'ordinario?

Perché, tradizionalmente, da secoli per realizzare strumenti ad arco si usa il legno dell'abete rosso, *Picea abies* (si ricordi Stradivari, e i suoi strumenti ricavati dagli alberi di Paneveggio). Ci sono poche evidenze di strumenti realizzati in legno di abete bianco, e quindi la proposta di realizzare un intero quartetto è stata una scommessa ardua.

E perché ANIMA è un progetto straordinario?

Perché se gli strumenti musicali in abete bianco sono rari, ancora più raro è un intero quartetto ricavato dallo stesso albero.

Perché questo progetto, proprio come la musica, si occuperà di tempo e poesia, trasformando il "C'era una volta" del nostro Avez in "C'è ancora". Il nostro Pez, che per 250 anni ci ha ricordato con la sua arboreità l'importanza di curare le radici per slanciarsi verso il cielo, continuerà ad attraversare il tempo, adesso sotto forma di mezzo per fare musica, *strumento* di bellezza e di condivisione di una storia e di una memoria. Chissà – speriamo – se per altri 250 anni.

GLI ATTORI DI QUESTO PROGETTO

Proprio come nelle fiabe ci sono metamorfosi e aiutanti magici, così in questa storia il protagonista è riuscito a trasformarsi grazie all'intervento e alla collaborazione di una moltitudine di soggetti.

Ecco solo una piccola parte di tutti coloro che hanno reso possibile la trasformazione dell'Avez del Prinzep da albero caduto e spezzato a strumento musicale: l'ideatore del progetto, musicista e direttore d'orchestra Giovanni Costantini, il liutaio Gianmaria Stelzer, il custode forestale Diamiano Zanocco, il direttivo del comitato Avez del Prinzep, l'amministrazione comunale di Lavarone, la cooperativa Green Land.

Una nota importante, e interessante, di economia circolare: l'Avez stesso ha finanziato la sua trasformazione, in quanto il ricavato della vendita delle rotelle di legno, numerate, derivate dai rami dell'abete, ha permesso di finanziare le spese per la realizzazione degli strumenti musicali.

Altri soggetti hanno reso possibile lo sviluppo del progetto culturale ANIMA e lo spettacolo interattivo che si è svolto a Malga Laghetto sabato 19 agosto 2023. Tra gli altri, anche Fondazione Caritro, Muse - Museo delle Scienze di Trento, che nel futuro prossimo ospiterà una mostra dedicata al progetto stesso, la violinista Elisa Cecchini, il compositore Giovanni Bonato, il gruppo musicale Dolomiti Horn Ensemble, il Coro Stella Alpina.



19 AGOSTO 2023: IL PRIMO CONCERTO-SPETTACOLO E LA GIOIA DI GIOCARE, ASSIEME

Malga Laghetto, Lavarone. Tante persone, davvero tante, sedute attorno a ciò che è rimasto dell'Avez.

«Per dire "Giocare" e "Suonare" in molte lingue si usa la stessa parola: To play, Jouer, Spielen...»

Con questa suggestione il direttore Giovanni Costantini ha invitato il pubblico a partecipare attivamente, coralmemente, allo spettacolo. Sfregando sassi, battendo bastoncini di legno, schioccando le dita, secondo un ritmo preciso dettato da Costantini, con la leggerezza e la serietà dei bambini impegnati nel gioco, abbiamo ricreato e sentito nella pelle lo scrosciare della pioggia e il vento di quella notte in cui l'abete si è spezzato.

Poi un gesto e - fermi!, tutti.

Silenzio.

E dal tronco cavo dell'Avez spezzato ecco diffondersi la nuova voce di quel legno-fenice, voce di violino suonato da Elisa Cecchini.

Una musicista in abito rosso vivo, rubino incastonato in un bosco verde come solo il bosco sa essere nel cuore dell'estate, con un violino pallido di abete bianco tra le mani. Note di Bach, Ravel, Paganini. Le foglie dei faggi vicini sembravano vibrare a tempo con la Tzigana, suonate dalla brezza del pomeriggio. Noi tutti immobili in silenzio, ipnotizzati da tanta bellezza. Dall'alto, invisibile, per qualche istante, la voce di un rapace, una poiana credo, chissà se incuriosita dalla musica che saliva dal bosco, proprio là dove un tempo sveltava il vecchio gigante bianco. ●

SEGNALETICHE DI LOCALITÀ IN CIMBRO

In alcune frazioni dell'Oltresommo il Comune di Folgaria ha predisposto la posa di segnaletiche di località nell'antico idioma locale. Hanno contribuito al progetto i partecipanti al corso di cimbro proposto dalla Comunità

Fernando Larcher

Passando per San Sebastiano, Mòrganti, Tézzeli, Perprùneri e Cùeli non vi sarà sfuggito che sotto le consuete segnaletiche stradali di località sono stati collocati dei nuovi segnali, di colore marrone, in uso per indicare luoghi di interesse storico, artistico e culturale.

Sono stati posizionati dal Comune di Folgaria alla fine di ottobre. Avrete inoltre anche notato che tutti riportano in testa la scritta «Zimbar Earde» (terra cimbra) e che la denominazione principale è in cimbro. Il significato di questa operazione è in primo luogo culturale, secondariamente è turistico. Culturale perché espone le antiche denominazioni, come fatto ad Asiago e in misura minore anche a Terragnolo, significa recuperare un segno del nostro passato, delle nostre radici, della nostra identità. Significa essere consapevoli del fatto che siamo eredi di una storia lontana, durata secoli; che siamo ciò che rimane di quella cultura tedesco-cimbra che nel passato ha permeato l'intero territorio degli Alti-piani e che linguisticamente, tranne che per Luserna/Lusérn, è rapidamente declinata a partire dal XVIII-XIX secolo. Dell'antica parlata, lo «slambròt», oggi è rimasto ben poco. Solo nelle famiglie dell'Oltresommo è sopravvissuto qualche termine sporadico, qualche espressione e modo di dire, qualche breve frase scambiata quasi per scherzo.

Quello turistico è un valore aggiunto. È dato dal sentimento identitario che sa esprimere un luogo. Un luogo che sa raccontare e tramandare la propria storia è un luogo che ha un'anima, è un luogo interessante. La cultura cimbra non è una cultura finta costruita a uso e consumo del turista, è una cultura vera. Come vero è che l'abbiamo scoperta in tempi relativamente recenti, per molto tempo lasciata sepolta, non rifiutata, piuttosto dimenticata. Dimenticata al punto che per darci un'identità ad uso turistico ci siamo ispirati al modello sudtirolese (nell'edilizia soprattutto), quello turisticamente più «pagante», anche se la nostra cultura trentina, prevalentemente italiana nonostante la storica appartenenza al Tirolo, con il Südtirol ha poco da spartire. Basta superare Salorno per capirlo. È tutto un altro mondo.

Non è stato facile trovare le denominazioni cimbre dei nostri paesi. A meno di gradite sorprese, del cimbro slambròt anticamente in uso sul territorio di Folgaria e nell'Oltresommo non ci sono pervenuti documenti scritti, se non trascrizioni di brevi dialoghi, leggende, modi di dire, proverbi e toponimi raccolti dagli studiosi che se ne sono occupati. Similmente non è emerso finora un elenco scritto delle denominazioni cimbre delle singole località e frazioni. Gli unici ad averle tramandate, oralmente, sono gli anziani, ormai quasi tutti scomparsi. A loro dunque ci siamo ispirati. Personalmente ho dato fondo alle interviste fatte nei primi anni Novanta ad alcuni personaggi di riferimento e così alla ricerca toponomastica che ho contestualmente condotto per la stesura del dizionario toponomastico provinciale.

tresommo non ci sono pervenuti documenti scritti, se non trascrizioni di brevi dialoghi, leggende, modi di dire, proverbi e toponimi raccolti dagli studiosi che se ne sono occupati. Similmente non è emerso finora un elenco scritto delle denominazioni cimbre delle singole località e frazioni. Gli unici ad averle tramandate, oralmente, sono gli anziani, ormai quasi tutti scomparsi. A loro dunque ci siamo ispirati. Personalmente ho dato fondo alle interviste fatte nei primi anni Novanta ad alcuni personaggi di riferimento e così alla ricerca toponomastica che ho contestualmente condotto per la stesura del dizionario toponomastico provinciale.





Le difficoltà sono sorte dal momento in cui del nome della singola località sono emerse versioni diverse, o leggermente diverse, a seconda del luogo in cui sono state raccolte. Alcuni esempi: la località Perprüneri (su certe cartografie «Peremprüneri») è stata tramandata come «Peer Prunn», ma anche come «Kan Pärpanar», o «Kan Parampanar»; Cùeli come «Kan Kùil» o come «Kan Kùelar»; Tézzeli come «Kan Téitchlar», «Kan Tétshlar», o «Tétschla». Quale scegliere? La soluzione più saggia ci è sembrata quella di confrontarci con chi è del posto, con coloro, sessantenni e settantenni, che ne hanno sentito parlare in famiglia quando ancora i loro vecchi *slambrotavano* tra di loro. A tal fine è risultato provvidenziale e utile un confronto con i partecipanti al corso di cimbro organizzato dalla Comunità degli Altipiani a San Sebastiano lo scorso autunno, quasi tutti delle località interessate. Abbiamo discusso, ci siamo confrontati, anche vivacemente, e alla fine siamo usciti con un elenco di denominazioni condiviso. In ultimo abbiamo coinvolto un vero esperto in materia, il nostro docente nonché responsabile dello sportello linguistico della Comunità Andrea Nicolessi Golo.

Può risultare curioso che per San Sebastiano siano state adottate due denominazioni, affiancate. Ciò è dovuto al fatto che anticamente il paese era costituito da due «masi» distinti, uno posto in alto, verso il passo del Sommo, denominato «Kan Keten» (che nelle testimonianze orali compare talvolta anche come «Kan Ecken») e quello posto più in basso, «Kan Reichnar», dove vivevano prevalentemente le famiglie Rech-Reck. Dunque,

una doppia denominazione: «Kan Keten - Kan Reichnar» per chi proviene da Folgaria e «Kan Reichnar - Kan Keten» per chi proviene da Carbonare. Altra curiosità può essere data dall'uso della particella «Kan», presente in tutte le indicazioni. In cimbro *slambrot* per precisare un luogo, un maso o un gruppo di abitazioni ci si riferiva a coloro che le abitavano. Per indicare, ad esempio, la frazione Liberi si usava «Kan Libar» o «Kan Liabar»; per Mòrganti «Kan Morgant» (soprannome delle prevalenti famiglie Rech di quel maso); per Carbonare «Kan Müestar», per via dei brentelai o «Kan Kohligen», per via dei carbonai.

Il «Ka», «Kan», in uso anche nel cimbro di Luserna/Lusérn (ma anche nei Sette Comuni, vedi G. Mastrelli, 1994, p. 17), indica uno stato in luogo o un movimento a luogo: «Biar gea ka schual», andiamo a scuola, si dice. Oppure «Di Khindar soin ka schual», i bambini sono a scuola. Nel nostro caso la forma «ka/kan» veniva usata per dire «a»: «Kan Kùelar», cioè a Cùeli; «Kan Rechen» per dire al maso dei Rech. Lo si trova anche in micro-toponimi specifici sparsi sul territorio come «Ka Pirch», alla betulla, in quel di Folgaria, «Kan Bisen», ai prati, presente a Carbonare così «Kan Pragen» in quel di Nosellari, «Kan Ecken» nei dintorni di Buse, «Ka Sborza» a valle di Serrada, «Kan Plezzen» poco sopra Guardia o «Ka Mao (Mous)» non lontano da Mezzomonte. Per il prossimo futuro il Comune di Folgaria progetta di estendere le denominazioni in cimbro anche alle altre località dell'altopiano. È proprio il caso di dire che è un bel «segnale», un valore importante, per noi e per le generazioni che verranno. ●

IL CENTRO DOCUMENTAZIONE DI LUSERNA VERSO IL FUTURO

Una sfida importante da raccogliere

Maria Elena Dallago

Vicepresidente Centro Documentazione Luserna



Nonostante le difficoltà riscontrate nell'ultimo anno il Centro Documentazione Luserna è stato in grado di offrire un'esperienza turistico-culturale a tutto tondo. Infatti nelle sale del nostro museo quest'anno è stata allestita una nuova mostra dal titolo "Fiabesca - come in una favola" dove siamo riusciti ad affascinare gli ospiti e tutti i visitatori soprattutto grazie alla sinergia e alla rete di connessione fra il Museo e tutti gli esercenti e albergatori del nostro territorio.

Una particolare attenzione alla tradizione dei racconti antichi che ancora vengono raccontati a Luserna, piccola enclave cimbra del nostro Altipiano. Nei pannelli che contornano la prima sala dedicata alla nuova mostra abbiamo cercato di affrontare diversi temi, tra cui: la differenza tra fiaba e favola, e forse il tema più interessante, ovvero perché in luoghi lontani del nostro mondo si trovano dei racconti antichi simili. Una particolare attenzione al racconto e alla scoperta dei personaggi dell'immaginario come il Sambinelo piccolo folletto dispettoso, le Seleghe baibar e il sanguinario Jackl hoal! Da diversi studi si può affermare che questi personaggi siano il retaggio del culto di Pan e vennero "cancellati" dalla tradizione popolare da uno dei più importanti eventi che si verificò nel nostro territorio provinciale ovvero il Concilio di Trento. Questi però furono in grado di resistere nel tempo attraverso i racconti che nel nostro territorio vengono ancora tramandati dai nostri nonni e dai cultori delle nostre antichissime tradizioni.

Si tratta di diversi racconti che hanno lo scopo, di trasferire alle giovani generazioni con un linguaggio semplice alcuni insegnamenti di fondamentale importanza, come

quello tramandato dalla leggenda cimbra "l'Uomo sulla Luna" la breve storia di un contadino invidioso dei raccolti dei suoi vicini di casa, che si spinse a rubare durante una notte di luna piena un mazzo di lenticchie, pensando di farla franca e avendo come testimone solo la grande luna. Tuttavia il contadino non riuscì a farla franca perché l'unica spettatrice lo "rapi" e ancora oggi se ci si sofferma a guardare bene il satellite, si può vedere ancora la figura del contadino.

Con la mostra "Fiabesca" abbiamo voluto creare delle installazioni che descrivessero attraverso delle immagini reali alcuni istanti cruciali di fiabe, favole e racconti.

Il panorama museale quest'anno è stato arricchito anche grazie alla riconferma della maestosa mostra "Felini delle Alpi" a chiusura di un importante focus sui grandi carnivori; a completare ciò ha contribuito anche la mostra "L'altrove rivelato" dell'artista cimbro Thomas Gasperi Knapp che con i suoi acquerelli ha saputo smuovere emozioni attraverso la nostra interiorità grazie ai colori e alla rappresentazione di paesaggi evocativi.

Il Centro Documentazione Luserna a fine dell'anno 2023 cesserà di esistere in quanto tale, e verrà assorbito all'interno dell'Istituto cimbro.

Gli amministratori del CDL si sono trovati di fronte ad importanti scelte operative e alla fine quella del confluire nell'Istituto Cimbro di Luserna è risultata la scelta migliore.

Tra le varie motivazioni che hanno portato al compimento di tale scelta vi è anche la mancanza di volontari disposti a dedicare tempo e risorse alla causa a titolo gratuito, come spesso capita sia a livello nazionale che regionale; ricordiamo infatti che il lavoro degli amministratori è stato svolto a titolo gratuito, per migliaia di ore quindi ci sentiamo di ringraziare tutti quanti abbiano dedicato il loro tempo e la loro tenacia alla sopravvivenza della nostra ONLUS, che per 27 anni è stato in grado di far conoscere la nostra piccola comunità sia a livello regionale che nazionale e ampliando anche gli orizzonti fino al mondo tedesco, diventando importante volano turistico e di conseguenza anche economico. Cogliamo inoltre l'occasione per fare i migliori auguri per la prossima gestione del museo a chi sicuramente avrà più risorse e un occhio di riguardo nel non dimenticare chi siamo, ovvero il museo della più piccola enclave di minoranza linguistica regionale, che non va vista come una riserva naturale dove la lingua e la cultura devono restare chiusi, ma con la capacità di aprirsi al mondo moderno e con la costante volontà di migliorarsi. ●

GIULIO CORRADI LA SUA VOCE LA SUA GENTILEZZA LA SUA INFINITA PASSIONE

Parole carpite a un testimone prezioso del nostro tempo

intervista di Andrea Nicolussi Golo

Ho tentennato un po' prima di decidere questa intervista con Giulio Corradi, autore dei due libri, *Ma come avvenne fatto* e il recente *L'avez del Prinzep*; già atleta della Valanga Azzurra, maestro di sci, imprenditore e molto altro ancora, Giulio è una persona che mi infonde soggezione, non sono abituato a confrontarmi con le leggende. Non fraintendetemi, volevo parlare con lui, volevo sentire raccontare dalla sua viva voce alcune storie che per me hanno da sempre il sapore delle fiabe, allo stesso tempo però non riesco a dominare la mia strana soggezione. I ricordi personali che affioravano pensando a questa intervista, mi portavano una autunnale malinconia, la consapevolezza del mio tempo che è passato, il tempo delle piste dove andare a sciare davanti alla porta di casa, battute da soli con infinite risalite "a scaletta" e discese dissennate, forse molto più pericolose di quello che allora potevamo immaginare. Ne siamo usciti indenni e il ricordo si tinge dei mille colori della neve, che bianca per davvero non lo è quasi mai, camaleontica, la neve prende il colore della nostra anima. Poi alla fine però mi sono deciso, ho preso il telefono e ho chiamato Giulio per fissare un appuntamento.

Ma continuavo a pensarci, continuavo a preparare domande che continuavano a sembrarmi inadeguate, ci ho pensato fin troppo e non ho fatto i conti con la gentilezza e la disponibilità di Giulio che un mattino freddo e piovoso di uno strano ottobre che fino a qualche giorno prima era estate, bussava alla porta del mio ufficio per chiedermi se per caso aveva capito male, confesso che avrei voluto sparire, non sapevo come chiedergli scusa del mio ritardo.

Giulio non so da dove incominciare e sono in imbarazzo, spero mi perdonerai. Mi viene da chiederti per prima cosa "ma come avvenne fatto? Perché davvero come avvenne fatto? Ma più che altro come hanno fatto i nostri genitori a farci crescere in anni così difficili?"

Incominciamo dalla neve, quali ricordi hai della tua neve da bambino?

Il primo ricordo che ho della neve è di disagio, ed è legato alla scuola, perché abitando ai Bertoldi e dovendo andare a scuola a Chiesa, bisognava andarci anche quando c'erano trenta, quaranta centimetri di neve e bisognava andarci a piedi. Allora non avevamo i pantaloni, – Giulio dice semplicemente così, non avevamo i pantaloni, solo davanti al mio stupore mi spiega – avevamo



pantaloni corti e calzettoni, naturalmente la neve si infilava dappertutto, nelle calze e giù nelle scarpe e poi a scuola, giocando, avevamo neve in ogni dove, dentro i pantaloni, sotto le maglie, non ti dico i geloni...; questo almeno i primi anni, poi in quinta, forse, avevamo già i pantaloni lunghi, ma i primi anni era così: pantaloni corti in pieno inverno e calzettoni.

Poi a un certo punto mio padre mi ha costruito i primi sci di faggio, – fagàr dice Giulio. – mettendo il legno in acqua per potergli dare la forma, poi da bravo calzolaio ci mise due cinghie e allora ho incominciato anch'io a divertirmi. Però devo dire che più che sciare a quel tempo ci si divertiva di più ad andare con la slitta, da ragazzini di sette, otto anni, sì, qualcosa si faceva con gli sci, ma principalmente il divertimento era con la slitta, allo-



ra non si pulivano le strade che non erano nemmeno asfaltate, così con la slitta si poteva partire dai Slaghe-neufi e fare tutta una picchiata.

Ma tu personalmente ti divertivi di più con gli sci o con la slitta?

Fino a dieci anni andavo più volentieri con la slitta, questo fino a quando non è arrivato Silvano Gheser è allora che è arrivata la passione; è stato lui a trasmetterci la passione per lo sci, credo che i ragazzi di oggi non possano nemmeno immaginare cosa voglia dire avere vicino una persona di quella forza, di quel carisma.

E Allora Silvano, quel secondo papà severo ma giusto per tanti di noi, per te credo ancora di più.

Silvano era magico, ma poi vedeva lontano. Lui conosceva cosa girava per il mondo, era stato di stanza a Courmayeur come ufficiale degli alpini, poi direttore della scuola di sci di San Martino di Castrozza e poi al Bondone. Lui diceva: “Ma ragazzi non possiamo vivere solo della nostra breve stagione estiva dobbiamo fare qualcosa di più, abbiamo bisogno anche di una stagione invernale” e quella, credetemi, è stata un’idea davvero lungimirante. E inoltre aveva un coraggio che non è da tutti. È stato lui a trovare chi nel 1962 ha investito in un’opera che si apriva al futuro, l’Hotel Cimone, con la piscina, con i campi da tennis, con il minigolf, con la seggiovia, il rifugio Tana Incantata e un altro skilift in cima al monte Tablatt, tutto questo negli anni 1962/63, pensa un po’ che razza di investimento è stato per quegli anni. Possiamo ben dire che eravamo all’avanguardia grazie a Silvano. C’è da rimanere senza parole a pensarci oggi che sono trascorsi esattamente sessanta anni da quando in quell’agosto del 1963 è stata appesa la prima seggiola alla seggiovia dei Bertoldi.

Le prime gare di sci, Giulio?

Se non c’era Silvano io non avrei potuto fare nulla, mio era padre calzolaio – *caliâr dice Giulio* – e in casa non giravano mica tanti soldi, non sarei arrivato da nessuna parte, Silvano mi portava in giro, mi aiutava in ogni modo. Una delle mie primissime gare è stato il trofeo Pinocchio sulle nevi, organizzata dal maestro Pace. Ho incominciato con il vincere le gare locali, poi provincia-

li, poi la trafila è piuttosto lunga sai, prima di arrivare alle gare internazionali e alle squadre nazionali, ma insomma ce l’ho fatta.

Le gare, andare in giro per l’Italia e quindi per il mondo come le ha vissuto il figlio del calzolaio di Lavarone. Ti sentivi sempre a tuo agio, hai mai pensato “cosa ci faccio qui”?

Ride Giulio e io lo immagino, il figlio del “caliâr” in America – Pensa che nel 1973 eravamo in Cile per gli allenamenti estivi e io ho preso l’ultimo aereo da Santiago per Buenos Aires poi venne il colpo di stato di Pinochet, non so come sarebbe andata a finire... Pensa che nel settanta avevo già fatto il circuito di Coppa del mondo in America, immagina cosa poteva significare essere laggiù impegnato in una cosa così importante in quel mondo così diverso da tutto, quando qui a Lavarone non c’era praticamente nulla. Poi sai, rispetto a oggi dove tutto è dominato dal denaro, gira troppo denaro, allora ci si poteva fare degli amici, era anche un po’ naïf e si poteva vivere tutto come una bella avventura. Certo io non mi lamento di quello che ho guadagnato in termini economici, mi sono fatto la casa con quel che guadagnavo e non è poco, ma rispetto a certe cifre di oggi quelle erano briciole.

Faccio vedere a Giulio il poster della Valanga Azzurra che avevo appeso sopra il letto, lui sorride, forse non ci crede, ma davvero quel poster era sopra il mio letto. Sorride Giulio, ma poi diventa serio:

Pensa, questa foto è stata fatta sul ghiacciaio di Indren sotto la capanna Gnifetti sul monte Rosa, si saliva da Alagna, andavamo da quelle parti ad allenarci d’estate, oggi questo ghiacciaio non esiste più.

Ti sei preso tante soddisfazioni agonistiche in un tempo dove in Italia cresceva una “generazione dei fenomeni” che chiamarono Valanga Azzurra un tempo dove primeggiare in Italia voleva dire primeggiare nel mondo e tu sei stato uno di quei fenomeni, ma come si viveva all’interno di quel gruppo, come erano i rapporti tra di voi, c’è un atleta di quella Valanga Azzurra che ti è particolarmente caro. Io ce l’ho ma te lo dico dopo l’intervista.

Quello con cui ho legato maggiormente, con cui ero veramente amico è stato Fausto Radici. Il papà di Fausto era un mio grande tifoso, ma veramente tifoso, mi vede-

va spaurito sempre in giro praticamente da solo e mi aveva preso sotto la sua ala protettrice e tante volte mi ha anche riportato a casa lui, visto che io dovevo viaggiare con i mezzi pubblici, allora non avevo altre possibilità. Fausto era di famiglia molto benestante, eppure suo padre non gli ha mai concesso nulla di più di quello che avevamo un po' tutti noi, Fausto si è guadagnato tutto con il proprio talento. Il legante, invece, di tutta la Valanga Azzurra era Erwin Stricker, lui, agevolato anche da una certa conoscenza delle lingue, riusciva a districarsi anche nelle situazioni più complicate. Pensa, entrambi non ci sono più.

Già non ci sono più. Un velo di malinconia leggera scende su entrambi. Fausto Radici era lui il mio preferito ora che lo ha detto Giulio posso dirlo anch'io, ma questa è un'altra storia...

Dopo la neve il legno, il tuo lavoro di falegname, come hai iniziato?

Ti dirò, dopo dieci anni in giro per il mondo ero un po' stufo, sentivo il bisogno di tornare a casa. Così io la passione per il legno l'ho sempre avuta, mio padre a casa aveva sempre il banco da falegname e mio fratello aveva avviato la falegnameria così mi sono messo con lui. Semplicemente.



Hai pubblicato quest'anno un prezioso libro di piccoli racconti di vita quotidiana, il tuo scrivere per raccontare storie come è avvenuto?

Beh questo ultimo libro – L'avez del Prinzep, sotto la sua ombra – è stato un mio capriccio. Volevo che si conoscesse un po' della vita che abbiamo fatto e mi piacerebbe fosse letto dai più giovani. Parlando della mia famiglia, a specchio credo di parlare un po' di tutti quanti noi quassù. Poi ci sono delle cose che non tutti conoscono, per esempio perché Sigmund Freud soggiornava a Lavarone? Beh una volta un suo amico molto malato espresse il desiderio di venire per l'ultima volta a Lavarone per vedere la fioritura del citiso. Così Freud, trovandosi in Tirolo chiese dove fosse questa Lavarone e per esaudire il desiderio dell'amico arrivò quassù, si trovò bene e continuò a venire.

Hai raccontato il passato come vedi il futuro del nostro territorio?

L'innalzamento termico è un grosso problema, lo scorso anno nel campo scuola abbiamo dovuto rifare la neve due volte, perché con la temperatura così alta la neve non resta. Ma tutto sommato oggi facciamo ancora una dignitosa stagione invernale, se pensi che siamo una quarantina di maestri di sci, chi mai l'avrebbe detto quando abbiamo iniziato?

Io non credo che ci sarà un'inversione del fenomeno, certo non sarà domani, ma in un futuro ragionevolmente vicino sì, la neve non ci sarà più alle nostre quote. In futuro bisognerà adeguarsi alle nuove condizioni, certo il mondo non finirà, andremo avanti comunque, guarda cosa è successo in agricoltura un tempo eravamo tutti nelle campagne oggi un solo trattore fa il lavoro di cento persone.

Poi un altro problema che investe un po' tutti i campi è il ricambio generazionale, lo vedo nel coro, nei maestri di sci, nel volontariato, sembra che non si riesca più a trovare chi si impegni per la comunità, eccetto naturalmente delle preziose eccezioni. Ecco proprio per questo, verso fine novembre vorrei ripresentare il libro in un modo particolare mettendo a confronto la mia esperienza con quella dei ragazzi, vorrei capire meglio cosa pensano, cosa vorrebbero, era meglio quando ero ragazzo io oppure è meglio oggi? Magari mi sbaglio, ma vedo i giovani un po' ripiegati su stessi. Vedremo.

Mi saluta in fretta Giulio, perché non aveva previsto che lo avrei bloccato così su due piedi per l'intervista, io invece rimango a lungo a rimuginare sulle centomila domande rimaste in tasca. Grazie Giulio Corradi, con tutto il cuore Grazie. ●

IL MIO PRESEPE

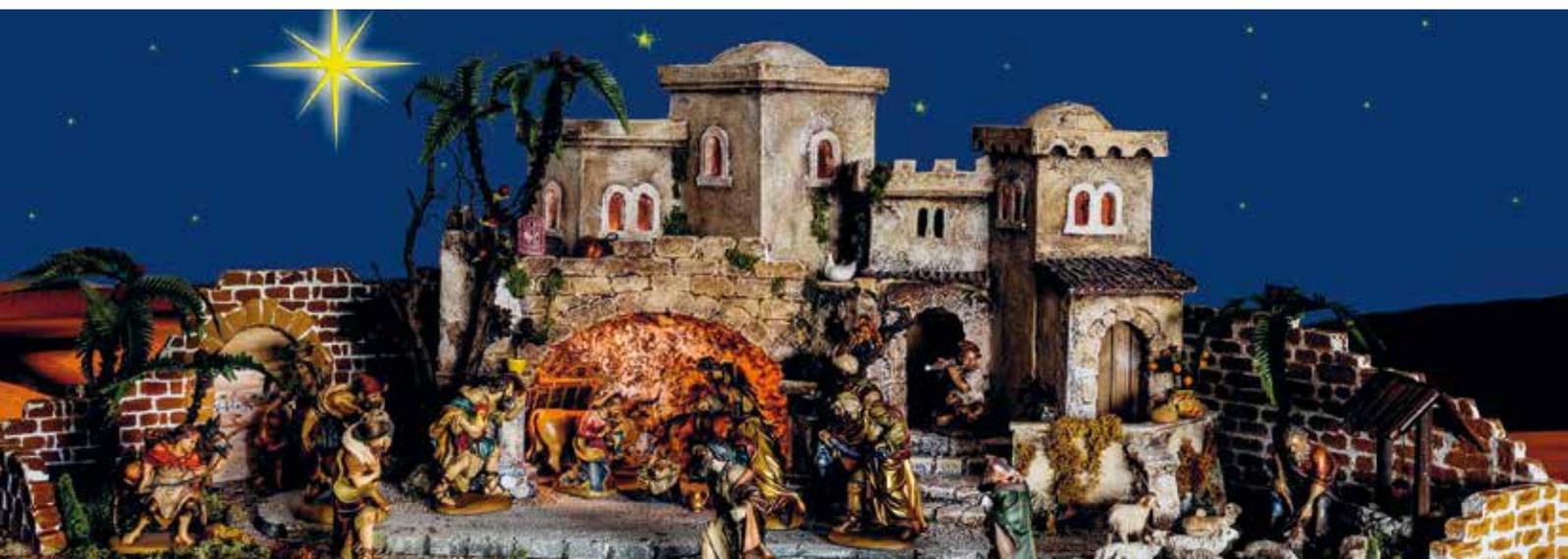
Un racconto per Natale

Quando arriva il tempo di fare il Presepe, l'8 dicembre, giorno dell'Immacolata Concezione, non ci viene in mente che si tratta di una tradizione secolare che si ripete nelle chiese e nelle famiglie cristiane e non solo, per "creare" una rappresentazione in rilievo della nascita di Gesù.

Dal latino *praeseptium* o *praesepe* «greppia, mangiatoia», è la stalla o la mangiatoia in cui fu deposto Gesù alla sua nascita (Vangelo di Luca (2, 6-16)). A casa, preparare il presepe richiedeva una vera devozione: per iniziare, si liberava la credenza di noce della nonna per fare spazio. Era un bel posto (anche se per noi bambini era molto alta e dovevamo farci prendere in braccio per vedere bene il lavoro fatto) e tutti quelli che venivano a salutarci si fermavano a osservarlo. Si recuperava dalla cantina lo scatolone rosso con le stelline dorate, quello affianco alle scatole dell'albero e delle luci natalizie, e si apriva, come una rinascita, la carta che avvolgeva le tante e diverse statuine: si scoprivano quelle "antiche", in terracotta o in legno, dai colori scuri, che davano un'aria triste a pastori e alle loro pecore con il pelo lungo; si trovavano le altre, invece, più moderne e colorate: la donnina con la sciarpa rossa e la brocca d'acqua, il falegname sorridente intento a segare un pezzo di legno, il contadinello dalla carnagione scura e i denti bianchissimi, con una caciotta di formaggio da portare in dono al Bambin Gesù. E gli animali dell'aia: galline, maiali, oche ed era obbligo creare con la stagnola un bel laghetto o mettere la ghiaia sul sentiero. Poi, due casette da sistemare sulla scena più lontano dal punto più importante: la grotta della Famiglia, con papà Giuseppe, mamma Maria, il bue e l'asinello. Infine, una piccola mangiatoia, che doveva restare vuota fino alla vigilia di Natale. Noi bambini nascondevamo il "Bambinello", così tranquillo con le braccia aperte in atteggiamento benedicente, dietro alla grotta, perché non si vedesse, anche se il segreto veniva svelato in confidenza ai bambini che passavano a trovarci. Più lontano, magari su un altro mobile, i tre re magi con i loro mantelli dorati: quelli dovevano fare una lunga strada per arrivare a Bet-

lemme e ogni tanto li si avvicinava, perché sarebbero arrivati alla grotta solo alla fine delle vacanze. Prima di cominciare a sistemare tutte le statuine, mio papà preparava la base della credenza e, sopra una tovaglia che metteva la mamma, si stendeva il muschio, ma quello vero, che si andava a recuperare nel prato umido dove c'è il nord. E poi c'era la carta per il cielo, tutta blu lucente e stellata che si doveva attaccare alla parte alta della credenza per creare l'effetto del cielo. Mancava solo quella che si rompeva ogni anno con l'adesivo e che si doveva andare a comprare al mercato di Santa Lucia, dove c'erano anche le caramelle e lo zucchero filato: la carta delle montagne, che facevano da sfondo alla grotta e su cui si attaccava la stella cometa, grande e bella ma che si doveva toccare poco, altrimenti si rompeva. Il papà, alla fine, tirava fuori anche le lucine da mettere intorno alla scena e, quando veniva buio, si spegnevano le luci e il presepe brillava tutto. Ed era lì che cominciavi a sentire l'atmosfera del Natale e la scoperta della nascita di Gesù. E poi, in questo momento, tutti quanti dedicati a preparare e a sistemare, stavamo tutti insieme, con la mamma e il papà, vicini e intenti a realizzare quella meraviglia che sarebbe rimasta lì sulla credenza per un mese. Ho letto che fu San Francesco d'Assisi, per la prima volta nel 1223, che rappresentò la Natività con persone e animali viventi. In realtà non si trattò di un presepe vero e proprio, quanto piuttosto di una messa celebrata in una grotta. Da allora non si è mai smesso di allestire i presepi, prima con la sola rappresentazione della Natività, poi di altri personaggi e dalle chiese, la tradizione entrò nelle case delle famiglie, adattandola, soprattutto in Italia, alle tradizioni regionali, con la creazione di manufatti artistici.

Se, ancora oggi, fare il presepe è una tradizione che suscita meraviglia, condivisione, vicinanza è perché questo rito non è solo un modo per rivivere la notte di Betlemme, ma un'usanza che tocca il cuore di tutti, grandi e piccoli, e che sia naturale o decorato, colorato o dorato, ogni presepe ha la sua magia. ●



RIFERIMENTI UTILI

SEGRETERIA

Loc. Gionghi 107 - 38046 Lavarone
Tel. 0464 784170 Fax 0464 780899
sito www.altipianicimbri.tn.it
e-mail segreteria@comunita.altipianicimbri.tn.it
pec comunita@pec.comunita.altipianicimbri.tn.it
Facebook [MagnificaComunitadegliAltipianiCimbri](https://www.facebook.com/MagnificaComunitadegliAltipianiCimbri)

ORARIO APERTURA SEDE

Lunedì 9.00 - 12.00
Martedì 9.00 - 12.00
Mercoledì 9.00 - 12.00 / 13.30 - 16.30
Giovedì 9.00 - 12.00
Venerdì 9.00 - 12.00

Al fine di garantire maggiore accessibilità ai servizi gli orari di apertura e chiusura della Comunità sono comunque flessibili e il personale è disponibile ad andare incontro ai tempi di vita di tutte le famiglie.

Presidente

Isacco Corradi
cellulare di servizio 340 7992151
e-mail presidente@comunita.altipianicimbri.tn.it
Riceve previo appuntamento

Segretario Generale

Roberto Orepuller
e-mail segretario@comunita.altipianicimbri.tn.it

Servizi socio assistenziali e pianificazione sociale

Referente amministrativo Eleonora Tezzele
e-mail eleonora.tezzele@comunita.altipianicimbri.tn.it

Assistenti sociali Maddalena Giotti, Serena Tamanini,
Anna Zambanini
e-mail sociale@comunita.altipianicimbri.tn.it

Assistenti domiciliari

Miriam Folgarait
Milena Reso
Chantal Larcher
Paola Palagi

Servizio affari generali e finanziario

Referente Rossella Turco
e-mail rossella.turco@comunita.altipianicimbri.tn.it



Servizi di segreteria generale, edilizia pubblica e CPC, Piano Giovani di Zona

Referente Martina Marzari
e-mail segreteria@comunita.altipianicimbri.tn.it

Servizi di assistenza scolastica, portale di Comunità e trasparenza e personale

Referente Tamara Osele
e-mail tamara.osele@comunita.altipianicimbri.tn.it

Sportello linguistico minoranza cimbra. Distretto Famiglia. Progetti culturali.

Andrea Nicolussi Golo
e-mail sportellocimbri@comunita.altipianicimbri.tn.it
Facebook [DistrettoFamigliaAltipianiCimbri](https://www.facebook.com/DistrettoFamigliaAltipianiCimbri)

Referente tecnico organizzativo Distretto Famiglia e Piano Giovani Zona

Alessia Dallapiccola
e-mail pgzcimbri@gmail.com
Facebook [PianoGiovaniAltipianiCimbri](https://www.facebook.com/PianoGiovaniAltipianiCimbri)
Instagram [foresta_pianogiovanidizona](https://www.instagram.com/foresta_pianogiovanidizona)
Facebook [distrettofamigliaaltipianicimbri](https://www.facebook.com/distrettofamigliaaltipianicimbri)

Commissione per la pianificazione territoriale e del paesaggio CPC

Daniele Leoni
Orario di ricevimento al pubblico
mercoledì 9.00 - 12.00 / 13.30 - 16.00
e-mail cpc@comunita.altipianicimbri.tn.it

Sportello PAT

Orario 2° e 4° mercoledì del mese
ore 8.00 - 12.00 e 13.00 - 16.00
(solo su appuntamento chiamando il numero 0464 493118)

Sportello ApDp

per supporto psicologico
(solo su appuntamento chiamando il numero 380.2668817)
e-mail apdp@email.it



